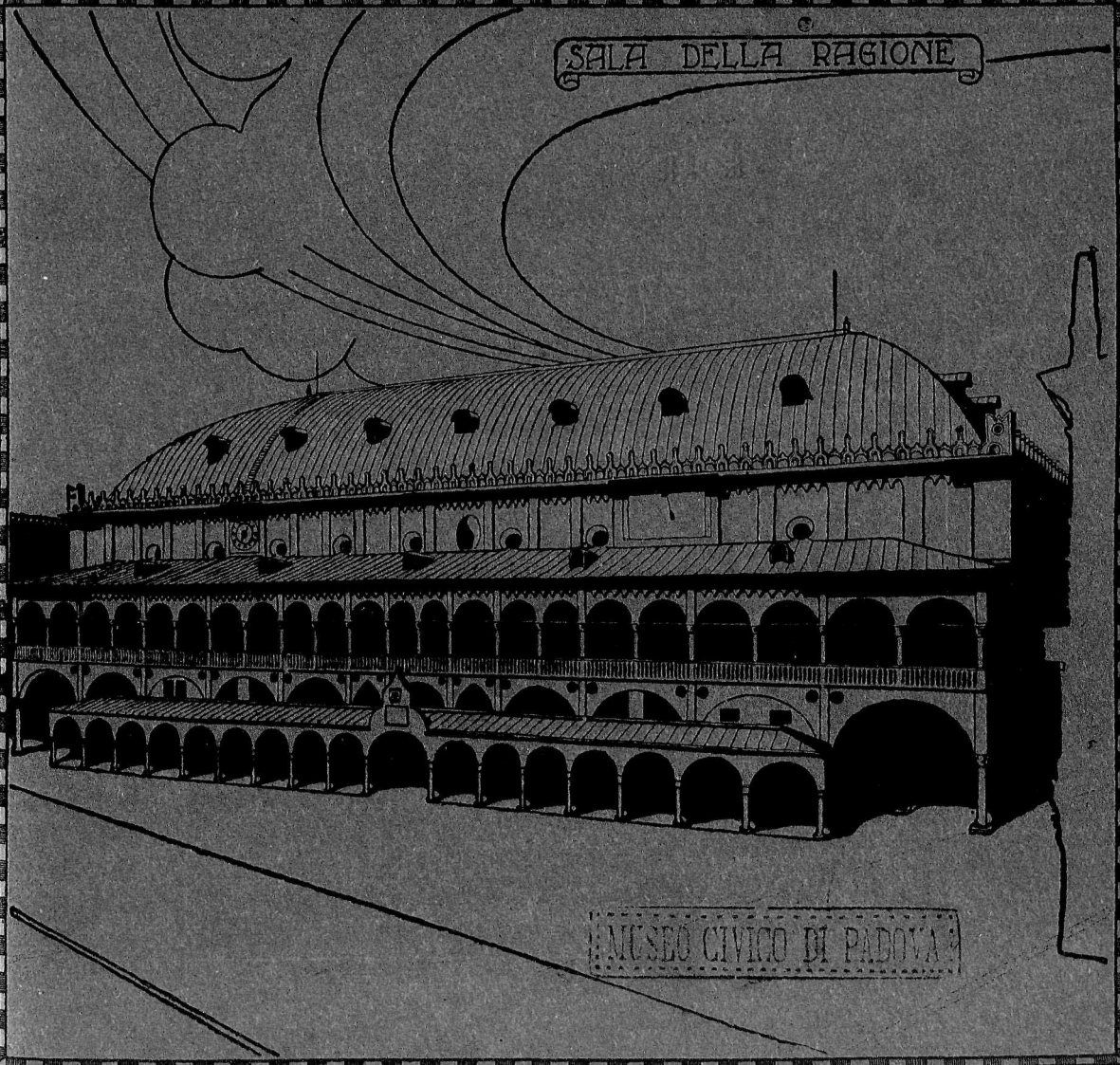
D. P.
3
135

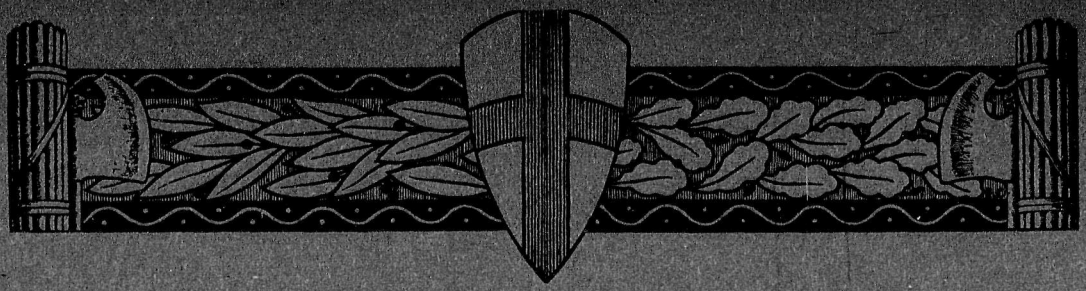
PADOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITÀ MUNICIPALE E CITTADINA



ANNO I - N. 4-5 APRILE-MAGGIO 1927 - ANNO V

E. COCCONCELLI



PADOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITA MUNICIPALE E CITTADINA

ooo

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

ooo

SOMMARIO

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI . . . . . PAG. 125

LA CERIMONIA COMMEMORAT. DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEI POMPIERI . . . . . » 133

LA SISTEMAZIONE FLUVIALE DI PADOVA . . . . . » 135

IL NUOVO SERVIZIO DI ACCALAPPIAMENTO CANI . . . . . » 141

VITA FASCISTA . . . . . » 143

LA CELEBRAZIONE DEL NATALE DI ROMA . . . . . » 145

FERVORE DI VITA NELLA M. V. S. N. . . . . » 150

S. E. L'ON. TURATI A PADOVA . . . . . » 153

CRONACA CITTADINA E AVVENIMENTI VARI . . . . . » 161

IL XII ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA . . . . . » 165

I PREPARATIVI PER LA IX FIERA CAMPIONARIA . . . . . » 167

ISTRUZIONE . . . . . » 170

VITA SPORTIVA . . . . . » 174

LA V MOSTRA D'ARTE DELLE TRE VENEZIE . . . . . » 176

IL L° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO MUSICALE «CESARE POLLINI» . . . . . » 179

NECROLOGIO . . . . . » 181

PUBBLICAZIONI . . . . . » 183

IL COSTO DELLA VITA A PADOVA . . . . . » 185

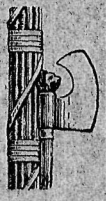
Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16

PADOVA

RIVISTA MENSILE

DELL'ATTIVITÀ MUNICIPALE E CITTADINA



. . . . . .

I veterani del Fascismo, quelli che si possono chiamare della "*prima ora*,, non soltanto a regola di orologio ma per costanza di fede, ammirano nei discorsi di *AUGUSTO TURATI*, la linea dell'intransigenza sopratutto morale, avversa a tutti i profittatori e le canaglie che si illudono di servirsi del Fascismo a scopi personali. I fascisti delle altre ore e specie i giovanissimi, ai quali soltanto è concesso l'onore di militare nel Fascismo, sentono nell'oratoria di *AUGUSTO TURATI*, la poesia e la forza di un uomo che in guerra e in pace - nelle trincee o sulle piazze - ha servito, con coraggio, una fede, non soltanto proclamata, ma profondamente vissuta.

Tutta l'attività di *AUGUSTO TURATI* è rivolta ad affinare, perfezionare il Partito, per renderlo sempre più idoneo ai nuovi compiti che la storia affaccia.

Questa attività, rettilinea e costante, illuminata dalla fede e dal disinteresse, mette *AUGUSTO TURATI* fra le figure di primo piano della Rivoluzione Fascista.

Roma, 24 Aprile 1927 - Anno V

MUSSOLINI

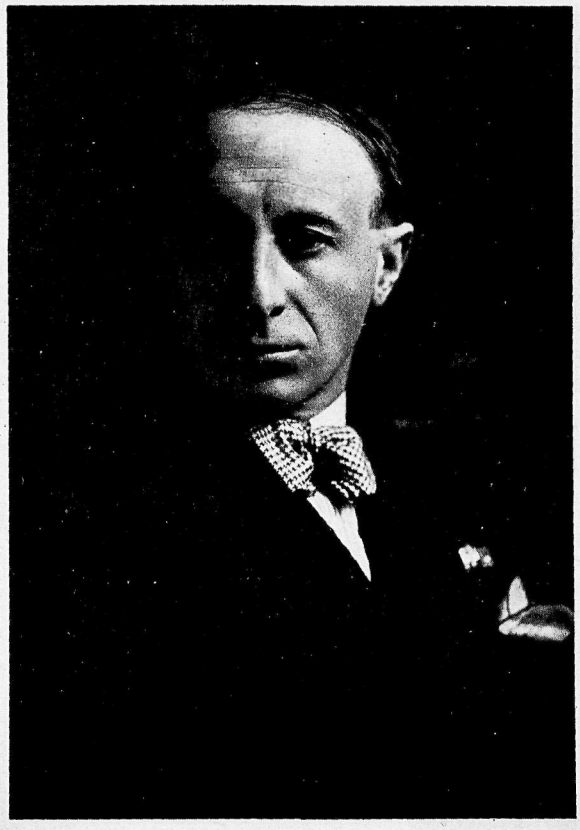
I veterani del Fascismo, quelli che si possono chiamare della "prima ora", non soltanto a regola di orologio ma per costanza di fede, ammirano nei discorsi di AUGUSTO TURATI, la linea dell'intransigenza sopratutto morale, avversa a tutti i profittatori e le canaglie che si illudono di servirsi del Fascismo a scopi personali. I fascisti delle altre ore e specie i giovanissimi, ai quali soltanto è concesso l'onore di militare nel Fascismo, sentono nell'oratoria di AUGUSTO TURATI, la poesia e la forza di un uomo che in guerra e in pace - nelle trincee o sulle piazze - ha servito, con coraggio, una fede, non soltanto proclamata, ma profondamente vissuta.

Tutta l'attività di AUGUSTO TURATI è rivolta ad affinare, perfezionare il Partito, per renderlo sempre più idoneo ai nuovi compiti che la storia affaccia.

Questa attività, rettilinea e costante, illuminata dalla fede e dal disinteresse, mette AUGUSTO TURATI fra le figure di primo piano della Rivoluzione Fascista.

Roma, 24 Aprile 1927 - Anno V

MUSSOLINI



Al Carissimo Conte Francesco Giusti.
in ricordo di una giornata di fede.

Augusto Turati

Roma – 24 maggio – V

MUSEO DI PADOVA

PADOVA
RIVISTA MENSILE
DELL'ATTIVITÀ MUNICIPALE E CITTADINA

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

IL NUOVO REGOLAMENTO GENERALE DEL PERSONALE

Il Commissario Prefettizio, avendo riscontrata l'opportunità di coordinare il Regolamento organico per i dipendenti del Comune, testo unico 1 novembre 1925, colle numerose varianti al medesimo successivamente apportate in esecuzione di leggi o per far fronte a necessità di servizi, approvava il 18 agosto 1926, con deliberazione n. 2699, un nuovo testo unico, disponendone la stampa.

Il testo di detto Regolamento portava però sempre, come substrato, che il Comune fosse retto, in normale rappresentanza, dalla Giunta Municipale e dal Consiglio Comunale e presupponeva l'esistenza del Sindaco.

Intervenuta la radicale riforma dell'organizzazione amministrativa dei Comuni, e riuniti tutti i poteri nella persona del Podestà, unico Magistrato cittadino, si rendeva indispensabile apportare ai vari articoli di detto Regolamento quelle modificazioni che servissero ad eliminare anacronismi che più non dovevano esistere.

Si trattava quindi di sopprimere in ogni parte del Regolamento ogni riferimento al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio Comunale e di stabilire, invece, a seconda dei casi, quali provvedimenti il Podestà dovesse prendere con semplice ordinanza e quali con speciale deliberazione.

Siccome poi, dopo il 18 agosto 1926 sono intervenute altre deliberazioni, regolarmente rese esecutorie, che hanno portato

MUSEO CIVICO DI PADOVA

nuove modifiche alle piante organiche ed all'ordinamento degli uffici e si addimostrò altresì palese la necessità di apportare al testo del Regolamento alcune varianti per eliminare dubbi di interpretazionne o inconvenienti di applicazione, così sembrò utile procedere ad un completo aggiornamento del Regolamento stesso, preparando un nuovo testo che fu approvato dal Podestà Conte Giusti con deliberazione 1 aprile 1927 n. 125, debitamente resa esecutoria.

*

IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO E DI ORNATO

Il *Regolamento edilizio e di ornato* in vigore presso questo Comune, all'inizio dell'anno corrente, contava ormai quattro lustri di vita, giacchè, sebbene fosse stato approvato definitivamente soltanto il 22 settembre 1909, con decorrenza dal 1 novembre stesso anno, pure fu redatto nei primi mesi del 1907 e per la prima volta deliberato, nelle sue principali disposizioni, dal Consiglio Comunale nell'adunanza del 2 maggio 1907.

Il medesimo si presentava quindi sotto molti aspetti inadeguato alle esigenze edilizie e di ornato di un Comune, che proprio in quest'ultimo ventennio ha avuto uno sviluppo considerevolissimo, per quanto fossero stati già introdotti importanti completamenti, sia in merito alla presentazione dei progetti da approvarsi, sia relativamente alle costruzioni da eseguirsi entro i perimetri dei piani regolatori regolarmente approvati, sia per ciò che concerne la composizione e la nomina della Commissione edilizia e di ornato.

Ma tutta la materia meritava un'ulteriore ampia revisione, cosicchè, abbandonata la primitiva idea della formazione di un testo unico, fu stabilito di addivenire alla redazione di un nuovo regolamento, pur seguendo naturalmente la scheletrica conformazione del vecchio, e mantenendo ferme quelle disposizioni per le quali non appariva necessaria alcuna variante.

Inoltre, si poneva il Regolamento in relazione al nuovo governo podestarile del Comune ed alle nuove disposizioni di Legge in materia.

Senza scendere ad eccessivi particolari e limitandoci alle varianti più importanti, non crediamo superfluo far presenti anche in questa Rivista le principali riforme introdotte, seguendo nell'esame l'ordine dei capitoli in cui è diviso il regolamento.

In merito al Capo I°, relativo alle *pratiche ed ai permessi precedenti all'esecuzione delle opere,* facendo tesoro dei voti espressi dal Sindacato Ingegneri, si è istituito un registro per il deposito delle firme dei progettisti, alla scopo di un più efficace e pronto controllo; si è sottoposto l'esercizio della professione di impresario costruttore ad un riconoscimento di idoneità da parte di una speciale Commissione tecnica e ad un controllo durante la costruzione; si è stabilita mediante opportune denuncie e prescrizioni una precisa distinzione tra le opere i cui progetti debbono essere firmati da un Ingegnere od Architetto e quelle i cui progetti possono essere anche firmati da Geometri o Periti Agri-

mensori; si sono rese più tassative, precise e complete le norme per l'allineamento delle costruzioni e la loro posizione in confronto al livello stradale, e per la compilazione dei progetti e disegni: si è infine data vita ad un nuovo reparto dell'Ufficio civico dei LL. PP., quello cioè preposto all'*edilizia privata* per garantire nel modo migliore la perfetta corrispondenza dei progetti alle disposizioni vigenti in materia di edilizia e di viabilità.

Questo nuovo Ufficio, la cui istituzione è stata vivamente caldeggiata dal locale Sindacato provinciale fascista degli Ingegneri, che a tale scopo ha votato anche un ordine del giorno nella sua seduta del 3 dicembre 1926, completa certamente l'ordinamento dell'Ufficio civico dei LL. PP., giacchè, ciò che costituiva una delle tante materie di uno degli Uffici esistenti per servizi di diretto interesse comunale, diventa invece materia unica di uno speciale Ufficio.

Allo scopo poi di non gravare con questo le finanze del Comune, sempre d'accordo col Sindacato Ingegneri, è stata istituita una piccola tassa di permesso o licenza, proporzionata all'entità economica dell'opera, che, mentre non rappresenta alcun sensibile aggravio per i costruttori, offre agli stessi una collaborazione tecnica assai preziosa, in quanto l'opera di esame e di controllo del detto Ufficio si risolve in gran parte ad un richiamo alle disposizioni legislative e regolamentari.

Relativamente al Capo II°, «*Prescrizioni concernenti l'esecuzione dell'opera*», sono state integrate le cautele per la conservazione dei marciapiedi lungo le costruzioni, disciplinato con norme di carattere generale il deposito temporaneo di materiali sugli spazi pubblici e messa in evidenza la responsabilità di chi fabbrica.

Le *norme per la solidità dei fabbricati* e le *cautele di pubblica sicurezza,* che costituiscono il Capo III°, sono state integrate con una serie di disposizioni atte a disciplinare l'impianto di marciapiedi e canali di scarico, il tombamento e il riparo di trincee aperte sulle vie, il rispetto alle opere d'arte esistenti sulle vie, il ripristino della pavimentazione manomessa e quanto altro l'esperienza ventennale ha dimostrato utile non lasciare all'arbitrio privato.

Al Capo IV° sono state inserite le disposizioni già in precedenza adottate da questo Comune per l'eventuale *distanza delle case dalle strade* ed integrate con opportune clausole dirette alla maggiore tutela dell'ornato e della viabilità; è stata meglio disciplinata la costruzione dei balconi; colmata la lacuna relativa all'occupazione di aree pubbliche con riseghe di fondazione o finestre per sotterranei; completate le disposizioni relative agli infissi da applicarsi alle fronti delle case, alla esecuzione integrale dell'opera, al collocamento dei numeri civici e delle tabelle indicative delle strade.

Il Capo V° disciplina la materia delle *lottizzazioni di terreni per costruzioni e la costruzione e sistemazione di strade private* che, non essendo mai stata disciplinata in precedenza, dava luogo a continui e gravissimi inconvenienti.

A causa dello sviluppo della città e

della possibilità di trarre notevoli benefici dalla lottizzazione dei terreni, cortili, giardini, ecc. si sono venuti purtroppo formando nuclei di fabbricati in località prive di ogni servizio pubblico (come scolo di acque, conduttura di acqua potabile, illuminazione, ecc.) mediante apertura di strade indegne di tal nome, ma pure indispensabili per l'accesso ai nuovi fabbricati eretti. E poichè tutto il danno di tale deplorevole condizione ricade non sui proprietari del terreno sfruttato per le costruzioni edilizie, ma su gli inquilini dei singoli fabbricati, i quali hanno dovuto subire tale stato di cose pur di trovare un'abitazione, e l'accoglimento delle domande di questi per una sistemazione della viabilità e per l'introduzione dei servizi pubblici viene a gravare sulle finanze comunali, furono introdotte nel regolamento disposizioni tali per cui il proprietario non potesse più trarre dalla sua speculazione tutto il beneficio, lasciando ogni onere al Comune, ma dovesse devolvere parte del beneficio all'integrazione dell'opera.

Al Capo VI° è stata disciplinata la composizione della *Commissione di edilizia e di ornato* in modo da tener conto dei voti dei singoli Sindacati tecnici e di favorire la collaborazione con la Sovraintendenza all'arte medioevale e moderna, ed è stato messo in rilievo il carattere consultivo della Commissione stessa, riaffermando l'intervento deliberativo del Podestà.

Il Capo VII° riproduce integralmente e senza varianti le disposizioni speciali che furono deliberate dal Commissario Prefettizio il 5 ottobre 1925 al n. 203 su proposta della Commissione speciale per i *piani regolatori*.

Restato quasi immutato il Capo delle *Disposizioni Generali* (Capo VIII°) è stato invece notevolmente variato il Capo IX° in quella parte che riguarda la *procedura delle contravvenzioni* e *l'esecuzione dei lavori d'ufficio* in conformità alle disposizioni di cui il R. D. 30 dicembre 1923 n. 2879.

Tutto quanto sopra ha formato oggetto di speciale deliberazione adottata dal Podestà Conte Giusti il 22 aprile corr. anno e debitamente approvata dall'Autorità tutoria.

Il provvedimenro segna senza dubbio una nuova pietra miliare nel cammino di questo Comune verso una sempre più completa e proficua organizzazione dei suoi servizi.

*

LA SOPPRESSIONE DELLA TASSA SULLE FOTOGRAFIE

La *Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia* ebbe a rivolgere tempo fà vivo appello al Comune perchè fosse esaminata la possibilità di soppressione della tassa sulle fotografie, dichiarando che essa gravava non indifferentemente sui suoi rappresentanti specialmente in un momento di grave crisi.

La tassa in oggetto fu istituita nel Comune di Padova il 21 agosto 1918 per far fronte alle necessità di quel Bilancio e successivamente venne inasprita negli anni 1921 e 1925.

L'anno scorso essa fruttò circa diecimila lire, accertate in via di abbonamento per evitare altra forma poco simpatica e poco pratica.

Ma quest'anno, date le migliorate condizioni del Bilancio comunale e nell'intento di procedere nella via intrapresa della riduzione dei tributi più gravosi e meno redditizi, il Podestà Conte Giusti, con provvedimento del 13 maggio 1927, ha stabilito di sopprimere la tassa in oggetto, senza che il Bilancio ne abbia a soffrire e con non dubbio vantaggio per la classe interessata.

*

ACQUISTO DI UN'ELETTROINNAFFIATRICE STRADALE

L'intensificato traffico moderno e l'aumentato chilometraggio delle strade pubbliche richiedevano un rapido e razionale innaffiamento per ragioni d'igiene e di decoro che poteva esser solo soddisfatto, senza provocare reclami da parte dei cittadini, con mezzi meccanici perfezionati.

Per il passato si era provveduto all'innaffiamento stradale con un'autoinnaffiatrice tipo Fiat-Wien, acquistata subito dopo la guerra; ma detta macchina per il lungo uso si era resa inservibile. Per rimetterla in efficienza occorreva una spesa ingente non consigliabile, in quanto, in definitiva, si sarebbe sempre rimasti in possesso di un meccanismo antiquato e inadeguato alle moderne esigenze.

Sembrò, quindi, preferibile sotto ogni punto di visita alienare lo chassis dell'autoinnaffiatrice, conservando il serbatoio onde poterlo collocare su altro mezzo di trasporto, e provvedere all'acquisto di una elettroinnaffiatrice, che avrebbe costituito notevole risparmio di combustibile, dato che gli accumulatori si sarebbero potuti ricaricare nella notte con facilità ed economia nell'officina elettrica dell'Acquedotto.

E difatti nel marzo u.s. fu acquistata dal Comune la nuova macchina e fu alienato lo chassis dell'autoinnaffiatrice fuori uso.

*

PER IL MONUMENTO NAZIONALE AL MARINAIO D'ITALIA

Brindisi, decorata di guerra, che più che ogni altra Città d'Italia, durante il conflitto mondiale, visse tutte le gioie e tutte le amarezze della *Marina Italiana*, ha giustamente ambito per sè l'onore di erigere, in vista del nostro Mare, un monumento di carattere nazionale, che ricordi alle venture generazioni la leggenda eroica del Marinaio d'Italia.

Il Governo Nazionale accolse la nobile ispirazione; S. M. il Re concesse l'Augusto Patronato; S. E. Benito Mussolini accettò la Presidenza del Comitato d'onore ed il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel riconobbe in questo Monumento un degno auspicio a nuove grandezze.

Confortato da tali consensi, il Comitato presieduto dal Podestà di Brindisi rivolse appello a tutti i Comuni d'Italia perchè contribuissero all'opera destinata a glorificare il Fante del Mare in quella città di confine, sulle vie dell'Italia per l'Oriente.

Quest'appello non poteva non essere

accolto da Padova, i cui Amministratori, ordinari e straordinari, hanno sempre considerato come un onore e come un dovere, per la Città, la sua partecipazione ad ogni opera di carattere nazionale diretta a celebrare i fasti italici.

Basti ricordare, durante l'ultimo triennio, la partecipazione alla Casa del Mutilato a Roma, alla Campana dei Caduti in Rovereto, al Monumento alla Madre Italiana a Firenze, al Tempio votivo di Fiume, alla Campana Francescana di Assisi, al Monumento a Battisti in Bolzano, al Monumento a Virgilio in Mantova.

Ma anche senza questi precedenti, il nuovo Governo podestarile fu tratto egualmente ad accogliere il patriottico appello dal significato magnifico dell'opera, destinata, non solo a rendere un doveroso tributo di riconoscenza ai Figli silenziosi del Mare, che nella grande guerra dettero prove superbe del loro cuore di acciaio e della loro completa dedizione alla Patria, ma anche a valorizzare la potenza del mare della nuova Italia.

Ed a tale riguardo fu elargito un contributo di lire mille.

« Il Fascismo, ha scritto S. E. Turati, nato dal tormento e dalla gloria, esalta la romana Brindisi, che si appresta a scolpire nella pietra, in faccia all'Adriatico nostro, i fasti e gli eroismi del Marinaio d'Italia ».

E Padova fascista, che allo stesso mare indirizza buona parte dei suoi commerci e delle sue industrie, non può non vedere in questo monumento anche una sentinella sul mare che è anche suo ed un'affermazione del rinnovato ardore di vita della stirpe in terra, sui mari e nel cielo.

PER LA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

La *Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Padova,* istituita nel 1901, ebbe dall'Amministrazione Comunale, sin dall'origine, un annuo contributo finanziario nelle spese da essa sostenute per il suo funzionamento.

Tale contributo, che in principio era di L. 300, fu in seguito saltuariamente aumentato sino a raggiungere nel 1926 la misura di L. 3000: e ciò sia perchè l'istituzione potesse far fronte all'aumentato numero del personale necessario, sia per dare all'istituzione stessa un assetto rispondente ai propri bisogni, sia perchè potesse continuare con maggiore intensità la sua opera benefica in tutta la Provincia.

Allo scopo di esaminare la situazione dell'Ente e di studiare i mezzi opportuni per un suo sempre migliore funzionamento, i Podestà dei Comuni del Distretto di Padova furono convocati presso la Deputazione Provinciale il 19 febbraio u. s. e, compresi dell'importanza dell'istruzione, dell'assistenza e della propaganda agraria, stabilirono di contribuire, a decorrere dal 1927 ed in modo continuativo, alla Cattedra ambulante di agricoltura in ragione di L. 0,75 per Ettaro allo scopo che sorgano due nuove Sezioni: una per i Colli con sede in Teolo ed una in Padova per gli altri Comuni del Distretto.

Per il Comune di Padova, la cui superficie agraria è calcolata in 8380 ettari, il contributo annuo è venuto ad essere di L. 6285, arrotondate in L. 6300.

Con tale contributo il Comune di Padova conserverà inoltre il diritto di avere un proprio rappresentante in seno alla Commissione di vigilanza della Cattedra, a sensi dell'art. 2 lettera *c* del R. D. 17 febbraio 1927 N. 311.

*

PER LA R. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE

La *R. Stazione Bacologica di Padova,* fondata, prima in Italia, nel 1871 in seguito ad accordi intervenuti fra il Governo e gli Enti locali e sanzionati con R. D. 8 aprile 1871, è divenuta, nel suo cinquantennio di vita, Istituto nazionale di primaria importanza e centro di studi e di ricerche sperimentali per gli studiosi di ogni parte del mondo.

Il Comune di Padova, che si gloria di essere stato uno dei suoi fondatori, dal 1871 ad oggi ha sempre concorso al mantenimento dell'istituzione, con un contributo che in origine era di L. 2000.

Nel 1923 contribuì anche indirettamente alle sorti della *Stazione Bacologica* quando, in seguito all'attuazione del piano regolatore della località ove sorgeva la vecchia sede, furono spese somme per dare alla nuova sede che costruì la Provincia un valore ragguardevole e per impiantare in essa la conduttura del gas.

Nel 1926 il Consiglio di Amministrazione della *Stazione Bacologica* pregò il Comune di Padova perchè elevasse il suo contributo in ragione della svalutazione della moneta: tale desiderio fu anche appoggiato dalla Commissione Reale della Provincia. Ma il Rappresentante pro tempore del Comune rimise ogni decisione alla nuova Amministrazione che doveva sorgere nel 1927.

In base a tali precedenti il Podestà Conte Giusti accolse la richiesta elevando il contributo a L. 5000; e se non nel senso di far fronte alla svalutazione della moneta, nel senso però di riconoscimento del cammino percorso dall'Istituto e di plauso per l'opera svolta.

E poichè all'affermazione scientifica dell'Istituto, non solo in Italia, ma anche all'Estero, ha più di tutti contribuito nel primo cinquantennio Colui che ne fu Direttore, così è parso doveroso al Podestà dare a tale elevazione di contributo anche il carattere di omaggio alla memoria del *Prof. Grand' Uff. Enrico Verson* adottando il provvedimento di cui sopra nel trigesimo della sua morte.

*

CONCORSI E SUSSIDI AD ENTI VARI

Fino da quando il Comune di Padova, annesso con la Regione Veneta al Regno d'Italia, cominciò ad avere un bilancio proprio secondo le norme comuni agli altri Municipi Italiani, sentì, più che l'opportunità, la necessità di devolvere una parte, sia pure infinitesima, delle sue entrate per concedere sussidi ad istituti locali, aventi fine benefico, patriottico, scientifico ed educativo.

E tale tendenza è andata sempre più allargandosi col progredire del tempo e col conseguente avvicinarsi della vita dell'Ente a quella dei suoi amministrati.

Col bilancio del 1927 è stato dato a questa materia un ordinamento più razionale di quelli avuti in precedenza. E cioè:

a) con deliberazione 8 gennaio 1927 fu stabilito di stanziare nel Bilancio per il corrente anno, ed in quelli dei quattro anni successivi, uno stanziamento di L. 25000 per contributi a favore degli *Enti che assistono i minorati, le madri, le vedove e gli orfani di guerra e gli ex combattenti e reduci delle battaglie patrie e coloniali;*

b) con deliberazione pure dell'8 gennaio 1927 fu stabilito di assegnare per cinque anni un contributo a favore delle *Opere Nazionali Balilla e Dopolavoro*;

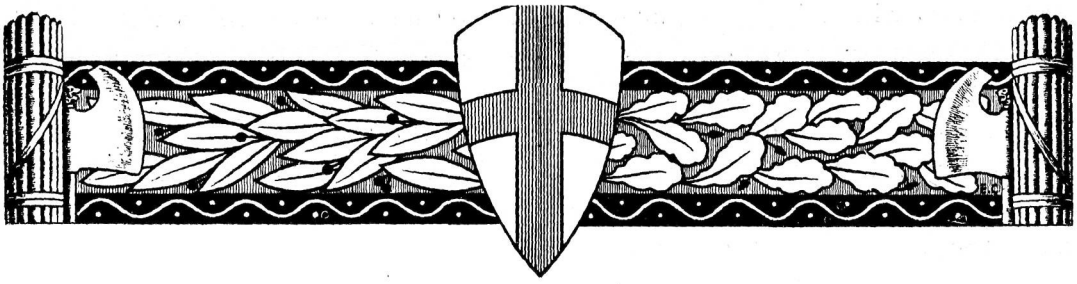
c) con deliberazione 11 febbraio 1927 fu stabilito di concedere per l'anno 1927 un contributo di L. 42000 alla *Federazione sportiva fascista.*

Sono stati poi istituiti nel Bilancio due stanziamenti generici di L. 20.000 ciascuno sotto le voci: «*Contributi, concorsi ed assegni ad Enti ed Associazioni di carattere vario*» e «*Contributi, concorsi e sussidi diversi aventi finalità colturali ed educative*».

Ed è parso opportuno vincolare sin da ora la maggior parte di dette somme per mantenere e disciplinare quanto già fu concesso per il passato, dando ai sussidi medesimi carattere continuativo per un quinquennio, perchè essi possano tornare a figurare distintamente, nei bilanci degli esercizi avvenire.

I principali sono i seguenti:

1.	Cattedra Amb. di Agricoltura	L. 6300
2.	Mensa Universitaria	» 3000
3.	Casa dello studente « Aristide Stefani »	» 3000
4.	Croce Rossa Italiana	» 500
5.	Comizio Agrario	» 500
6.	Comitato provinciale piccole industrie	» 500
7.	Comitato festeggiamenti del Santo	» 500
8.	Associazione Padovana di M. S. fra Sordomuti	» 500
9.	Unione Statistica delle Città Italiane	» 200
10.	R. Stazione bacologica sperimentale	» 5000
11.	Università popolare	» 5000
12.	R. Accademia di scienze, lettere ed arti	» 3000
13.	Scuola superiore di cultura per maestri del Veneto	» 2000
14.	Società incoraggiamento Gabinetto lettura	» 1000
15.	Accademia Italiana di Stenografia	» 1000
16.	Deputazione Veneta di Storia Patria	» 600
17.	Società Stenografica Italiana	» 500
18.	Circolo filologico	» 500
19.	Società Dantesca Italiana	» 200



LA CERIMONIA COMMEMORATIVA DEL 98° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEI POMPIERI

Sabato 9 aprile corr. anno ebbe luogo nel cortile della Caserma dei Civici Pompieri la cerimonia commemorativa del 98° anniversario della fondazione del Corpo e, nella circostanza, prestarono anche il giuramento dieci nuovi militi.

Erano presenti il Podestà Conte Giusti, i Vice Podestà avv. Bonsembiante e Zuccari, varie personalità cittadine, nonchè amici ed ammiratori dei vigili del fuoco.

La cerimonia ebbe inizio con la presentazione dei Vice-Podestà ai militi e subito dopo seguì il giuramento delle reclute.

Il Conte Giusti rivolse al Corpo parole di elogio e di compiacimento e consegnò al Comandante Geom. Carlo Locarni un diploma di benemerenza conferitogli dal Comitato delle feste di Udine.

Ai vigili Alberti e Baliello furono consegnate le Croci al merito di guerra. Ebbe quindi luogo un'accademia ginnico-pompieristica, collettiva ed individuale, eseguita con precisione, compostezza, forza e velocità, alla quale presero parte tutti i militi appartenenti al Corpo.

Furono svolte gare di salita con scale italiane e scale a ganci, gare di tiro alla fune, di salto e di stendimento di tubi, e tutti gli esercizi furono accolti da vivissimi applausi da parte dei presenti. Alla fine furono distribuiti numerosi premi ai vincitori.

* * *

Il Corpo dei pompieri fu fondato in Padova nell'anno 1829.

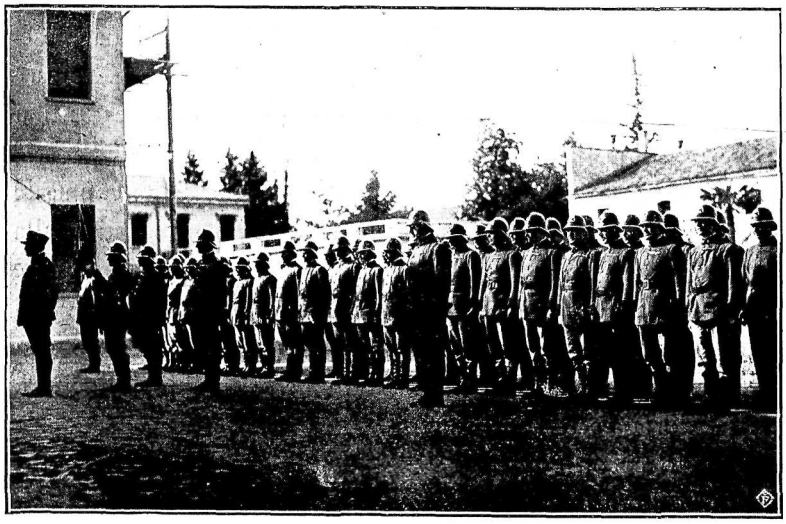
All'inizio esso era composto di soli 5 uomini e di un Comandante: ma coll'andar del tempo prese sempre maggior sviluppo sino a divenire uno dei meglio attrezzati e più preparati e da esser annoverato fra i primi d'Italia.

Numerose sono le benemerenze di questa fiorente istituzione, composta di persone animate da sentimento altruistico nell'adempimento del dovere, poichè continuamente e silenziosamente mettono a repentaglio la propria vita con ardimento e con abnegazione per la salvezza e l'incolumità dei cittadini.

IL PODESTÀ Co: GIUSTI LEGGE LE MOTIVAZIONI DEI DIPLOMI CHE CONSEGNA AL CORPO DEI POMPIERI CIVICI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Durante la guerra, coloro, a cui non fu dato indossare il grigio verde, non furono certo da meno dei compagni partiti per i campi di battaglia. E difatti, per gli atti di eroismo compiuti da questi modesti ed oscuri soldati durante le incursioni aeree sulla nostra Città, furono assegnate dal Comando Supremo ad ufficiali e militi del Corpo numerose ricompense ed onorificenze, fra cui la medaglia d'argento al valor militare al Comandante Geometra Carlo Locarni.



IL CORPO DEI POMPIERI CIVICI ALLINEATO DI FRONTE AL PODESTÀ NELLA CASERMA DEL CORPO

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Il Corpo è oggi composto di un Comandante, di un Vice Comandante e di 48 uomini fra graduati e militi. Il numero abbastanza limitato trova compenso nello spirito di sacrificio del Corpo, educato con ferma disciplina.

MUSEO CIVICO

SISTEMAZIONE FLUVIALE DI PADOVA

Padova che trae una delle principali sue attrattive dai fiumi e canali che la attraversano e sezionano in tutti i sensi, così da farla in qualche parte rivaleggiare per aspetti caratteristici colla Regina della laguna, ha sempre avuto a sè di fronte il problema di evitare i danni di questa sua particolare posizione idrografica, e di trarre dalla medesima, invece, i vantaggi massimi dal punto di vista commerciale e industriale.

I danni si potevano ridurre in due, egualmente gravi: la quasi impossibilità di un efficace e razionale smaltimento delle acque piovane e di rifiuto della città, con tutte le conseguenze inevitabili dal lato igienico ed edilizio; e il pericolo immanente cui di inondazioni, data la vastità delle piene a il Bacchiglione va periodicamente soggetto.

I vantaggi, invece, egualmente innegabili, si riassumevano nella utilizzazione dei salti d'acqua, come fonte di energia, e nel far servire, a mezzo della navigazione fluviale all'incremento del commercio, i corsi d'acqua che la congiungevano al mare.

La difficoltà di provvedere adeguatamente allo scolo delle acque che avveniva regolarmente all'epoca romana, è stata oggetto di cure assidue fino dal Medio Evo, quando alzatosi il livello dei fiumi per essere questi stati costretti fra argini a scopo di navigazione, non fu più possibile immettere in essi i canali di fognatura posti a livello più basso del pelo d'acqua durante i periodi di piena. Di qui una continua trasformazione dei « colatori » per portarli sempre più alti, approfittando della maggiore elevazione del suolo cittadino per le demolizioni degli edifici medioevali, ma senza mai raggiungere il fine di impedire che, in caso di grandi piene, i canali di scolo non si trasformassero, invece, in sorgenti di inondazione.

Per ovviare ai pericoli di allagamenti, di carattere transitorio se confrontati col problema della fognatura, ma preoccupanti forse in maggior grado, fino dal secolo XVIII furono studiati e parzialmente adottati dai singoli Governi dei provvedimenti.

Ma qualcosa di realmente importante ebbe luogo solo nel periodo 1863-1888 quando pel piano generale di sistemazione fluviale *Fossombroni - Paleocapa*, fu aperto il *canale scaricatore al Bassanello* e furono costruiti i tre sostegni in quella località e l'altro sul tronco maestro ai Carmini.

Senonchè gli effetti benefici sperati furono ben lungi dal verificarsi. La necessità di conservare alle industrie e alla navigazione il *Canale Naviglio,* attraversante la città, con un livello tale da permettere il transito a natanti di notevole tonnellaggio e l'impossibilità del *Canale di Roncaiette* di ricevere le acque di piena del Bacchiglione senza uscire dagli argini nella zona di Pontelongo, costrinsero in pratica a continuare, come per l'addietro, ad avviare le acque di piena attraverso la città e a vederne inondata la parte bassa pel rigurgito delle fognature.

Le amministrazioni cittadine, lasciate a sè stesse dal Governo e costrette a risolvere o meglio a tentar di risolvere il duplice problema delle fogne e delle inondazioni con provvedimenti nell'ambito del territorio comunale, non videro dal 1904 in avanti che un rimedio, secondo il progetto elaborato in quel tempo dall'Ufficio tecnico del Comune, di alzare cioè il livello del *Tronco maestro del Bacchiglione,* creando nuove arginature e ricostruendo a nuova altezza tutti i ponti cittadini, così da permettere di avviare per esso, anzichè pel *Naviglio,* la navigazione e tutte le acque di piena e servirsi del *Naviglio* medesimo, reso asciutto, per indirizzare nel suo alveo tutte le acque di rifiuto della città e convogliarle a valle della città nel *canale di Roncaiette,* idoneo a riceverle.

Quando si rifletta alla mole del lavoro che si doveva affrontare, che veniva ad avere carattere esclusivamente locale, e alle difficoltà di esecuzione per trasformare radicalmente la zona lungo il *Tronco Maestro* interessante quasi tutta la città nella sua lunghezza e scorrente fra fabbricati, si comprenderà di leggieri che la cosa non poteva che restare lettera morta. Nè la finanza del Comune poteva sobbarcarsi oneri così gravi, nè il Governo trovava nella soluzione proposta i requisiti di utilità nazionale da farla sua e assumerne l'onere.

Fu allora nell'immediato anteguerra che un tecnico valente, studiando il problema da un punto di vista più ampio, e facendo sì che le questioni che assillavano Padova si riallacciassero agli interessi della sistemazione fluviale della intera regione, trovò una soluzione geniale, partendo dal concetto originario del *Fossombroni - Paleocapa,* ma modificandolo radicalmente così da conservarne i pregi e eliminarne i difetti.

Egli intuì la possibilità di deviare il Bacchiglione al Bassanello avviandolo in un nuovo alveo, secondo il tracciato dell'attuale canale scaricatore, da costruirsi in modo da rendere il fiume navigabile anche per natanti di forte tonnellaggio, e giunti al canale di Roncaiette prolungare con un alveo della stessa portata e da aprirsi ex novo attraverso la campagna, il corso del fiume fino a sboccare nel Piovego a valle della città dove già la navigazione fluviale era avviata.

Con tale progetto venivano di colpo ad ottenersi i vantaggi della utilizzazione del *Naviglio* per la nuova rete di fognatura cittadina, la liberazione definitiva di Padova dall'incubo della piena, e la apertura di una via maestra facile e rettilinea per la navigazione fluviale in luogo dell'attuale Naviglio, stretto tortuoso e di difficile transito.

Rimaneva solo il danno della inutilizzazione degli impianti idroelettrici alla Briglia del Carmine, e di alcuni molini nell'interno della città.

Inutile dire che l'opera fu lodata, apprezzata, approvata, ma nè lo Stato nè il Comune ebbero il coraggio di attuarla.

Intervenuta la guerra, e crollata nell'immediato dopo guerra la Briglia del Carmine, fu questo un nuovo incentivo ad avvicinarsi al progetto *Gasperini* con più attenzione perchè uno dei più forti ostacoli locali veniva a cadere, e perchè il *Gasperini* contemplava la possibilità di utilizzare dopo Voltabarozzo un salto d'acqua di altezza e di mole ben maggiore di quello prima esistente al Ponte del Carmine.

Ma la spesa dell'opera salita a quasi cinquanta milioni si ergeva sempre come ostacolo insuperabile. E le trattative avviate dai Commissarii prefettizi si svolgevano sempre lente, sebbene con intuito geniale il Barone L. La Via, acquistata per conto del Comune la proprietà del progetto, ipotecasse con fiducia l'avvenire incaricando l'autore di aggiornare il progetto medesimo nei prezzi ed anche nelle linee di dettaglio.

Occorreva che le sorti della città fossero affidate ad una mano ferma e sorretta nel contempo dalla fiducia del Governo e da quella unanime dei cittadini perchè alle parole potessero finalmente succedere i fatti.

E quattro mesi furono sufficienti al nuovo Podestà di Padova per far nascere in lui la persuasione che il Governo si sarebbe reso conto della importanza eccezionale che per l'intera regione Padova-Venezia veniva ad assumere la nuova sistemazione fluviale ideata, in armonia colla creazione del nuovo porto di Mestre, e quindi avrebbe tenuto a suo carico la spesa, se il Comune si fosse incaricato del gravoso compito di curare l'esecuzione dell'opera.

Chiesto e ottenuto dal primo Istituto di credito cittadino il necessario finanziamento si è passati finalmente dalle parole ai fatti.

E l'inizio della nuova fase fattiva che apre per la vita di Padova un nuovo periodo è dato dalla seguente delibera, adottata il 29 aprile u. s.:

IL PODESTÀ

Premesso:

Il gravissimo problema della difesa della città di Padova dai pericoli e dai danni delle piene dei fiumi, che da epoca ultrasecolare ha preoccupato i governi e le amministrazioni locali e che sembrava dovesse essere felicemente risolto colla attuazione del progetto Fossombroni-Paleocapa, permane purtroppo ancora e in questi ultimi tempi si è anzi acutizzato al punto da rendere ormai indilazionabile una soluzione avente carattere, per quanto possibile, definitivo.

Dalla grande e tristemente memoranda

inondazione del 1882 alle piene e agli allagamenti del 1905, del 1907, del 1916, del 1919, fino all'ultimo del maggio 1926, i fatti hanno dimostrato che la apertura del canale scaricatore ideata dal Fossombroni ed eseguita, con varianti al primitivo progetto, dal Paleocapa, non era e non è rimedio sufficiente perchè il canale di Roncaiette al quale, a mezzo dello scaricatore, dovevano essere recapitate le acque di piena, non venne posto in condizioni di riceverle e di smaltirle, tantochè si dovette lasciare inattivo il cosidetto sostegno di Bassanello costruito per sbarrare la via alle piene e permettere a gran parte delle acque di continuare per i canali interni producendo allagamenti nelle zone più depresse della città.

Vennero perciò in questi ultimi anni ripresi gli studi e furono compilati alcuni progetti fra i quali il Comitato tecnico del Magistrato alle acque, con nota 6 aprile 1923, ritenne meritevole di essere prescelto con qualche osservazione e suggerimento, quello compilato dall'Ing. Luigi Gasparini, portante la data 10 maggio 1922.

Concetto fondamentale di questo progetto è la esclusione completa delle piene dei canali interni, ottenuta allacciando esternamente alla città con un nuovo canale il Bacchiglione e il Piovego, col duplice scopo di sostituire tanto il tronco maestro, nella sua attuale funzione di adduttore della frazione di portata del Bacchiglione spettante al Piovego, quanto il Naviglio in quella di canale di collegamento navigabile.

Il nuovo canale progettato utilizza lo Scaricatore, la cui sezione verrà adeguatamente ampliata, fino a valle del ponte di Volta Barozzo, dove si stacca per entrare nel Piovego presso S. Gregorio con un nuovo alveo quasi rettilineo.

In condizioni di piena l'attuale sostegno regolatore di Bassanello, opportunamente ridotto, deve rimanere chiuso, mentre a valle della città il Piovego verrà intercluso prima dello sbocco in esso del nuovo canale.

Il sostegno regolatore da costruirsi a Volta Barozzo verrà a riunire in magra tutti i salti d'acqua ora esistenti lungo lo Scaricatore, rendendo così possibile la utilizzazione di tutta l'energia idraulica del Bacchiglione, della quale il Comune ha già chiesta la concezione in sostituzione della forza prodotta dalla crollata Briglia del Carmine.

La sistemazione, come progettata, dei corsi d'acqua interessanti la Città, non porterà però solo il vantaggio della difesa di Padova dalle piene, vantaggio di per sè stesso già inapprezzabile, ma renderà altresì possibile la soluzione di un altro e non meno grave problema che da tempo preoccupa le amministrazioni del Comune, quello cioè della fognatura cittadina, la quale potrà essere attuata in modo razionale e pienamente rispondente ai bisogni, solo quando sarà stato eseguito il progetto Gasparini, che anche sotto questo punto di vista apparisce quindi ed è veramente geniale.

Il coordinamento poi degli scoli consorziati ai corsi d'acqua sistemati consentirà la rigenerazione, tanto invocata, nei riguardi igienici di notevole parte dell'immediato suburbio.

Altro e considerevolissimo vantaggio

deriverà dalla attuazione del progetto alla navigazione che, nel tratto Padova-Porto industriale di Venezia potrà seguire a mezzo di natanti da 300 tonnellate, mentre ora barche di tonnellaggio ben più limitato a mala pena e con fatica arrivano a percorrere l'attuale naviglio, per la tortuosità del suo tracciato, per lo scarso tirante d'aria sotto i numerosi ponti che lo attraversano, per la mancanza di vie alzate, per il cosiddetto regime del butta che ne limita assai la utilizzabilità e via dicendo.

La sistemazione dei corsi d'acqua, secondo il progetto, faciliterà anche la soluzione del problema riguardante il porto fluviale che arrecherà indubbiamente considerevole incremento al traffico fra Padova e il Porto di Marghera.

La spesa per la esecuzione del progetto Gasparini è preventivata in lire 43.900,000 per la esecuzione dei lavori. A questo importo devesi aggiungere la somma di lire 910.000 a titolo di compenso, a forfait, al concessionario per la manutenzione delle opere fino al collaudo e alla consegna di esse allo Stato. Devesi inoltre aggiungere il 20 % per le spese di progetto, direzione e sorveglianza dei lavori, spese generali e impreviste. Si ha così un importo preventivato di lire 53.772.000. Tale spesa, in base alle disposizioni vigenti della legge, deve essere sostenuta per intero dallo Stato, salvo rivalsa in confronto delle Provincie e degli altri interessati, Comune escluso, nelle misure e condizioni della legge stessa prescritte. L'opera dovrebbe essere interamente compiuta nel termine di cinque anni dal suo inizio.

Va da sè che staranno per intero a carico del Comune, che fu a suo tempo risarcito del danno subito pel crollo della Briglia del Carmine, le spese per le opere di utilizzazione della energia idraulica che sarà prodotta dal salto progettato a valle di Voltabarozzo.

Conformemente agli accordi preliminarmente seguiti col Magistrato alle acque, i lavori dovrebbero essere eseguiti a cura del Comune il quale se ne renderebbe concessionario dallo Stato e allo Stato medesimo, che ne rimborserà le spese, dovranno poi essere consegnate le opere eseguite.

Pel finanziamento provvisorio dei lavori stessi la locale Cassa di Risparmio, come risulta da lettera 25 aprile corrente n. 244 - F., si è dichiarata disposta ad aprire al Comune un conto corrente speciale fino alla concorrenza di 8.000.000 di lire al tasso dell'8 %, nel quale saranno naturalmente versati, a credito del Comune, gli importi che si ricaveranno dalla cessione ad altro Istituto delle annualità da corrispondersi dallo Stato in ragione degli accertamenti dei crediti del Comune che verranno eseguiti in corso d'opera.

La convenienza che il Comune abbia a provvedere alla attuazione del progetto è troppo evidente perchè occorre dimostrarla, e perciò

delibera

1° di chiedere al R. Governo che sia concessa al Comune la esecuzione, nel termine di cinque anni, dei lavori di sistemazione delle vie d'acqua attigue alla città secondo il progetto esecutivo dell'Ing. Luigi

Gasparini 10 maggio 1922, aggiornato nei prezzi in data 18 aprile 1927 e portante una spesa preventivata di lire 53.772.000;

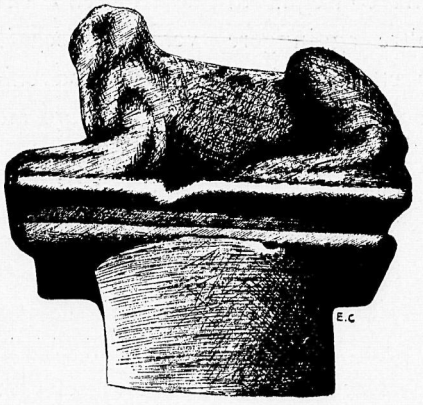
2° di fare fronte alla spesa, che dovrà essere per intero rifusa dallo Stato, in via provvisoria, mediante un conto corrente speciale colla Cassa di Risparmio di Padova al tasso dell' 8 % e in via definitiva mediante cessione alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali o ad altro Istituto, delle annualità che saranno liquidate a carico dello Stato a estinzione del debito di esso, quale sarà accertato per la esecuzione dei lavori,

*

Alle notizie già risultanti dal provvedimento podestarile non riteniamo superfluo aggiungere che il progettato riordinamento delle vie d' acqua rende anche possibile una conveniente sistemazione portuale utilizzando l' alveo del Piovego a monte del nuovo sostegno di S. Gregorio. Con esso infatti si potrebbero ottenere impianti portuali che si estendono per circa 800 metri sulla sponda sinistra e 300 metri su quella destra a valle della Stanga i quali sarebbero anche suscettibili di un successivo ampliamento fino a S. Gregorio.

Il porto commerciale così disposto sarebbe capace di un traffico annuo di circa 300.000 tonnellate e la spesa per l' opera sarebbe ridotta per il fatto che le strade ordinarie e ferroviarie e le aree commerciali potrebbero essere sistemate colla terra proveniente dall' escavo del bacino portuale.

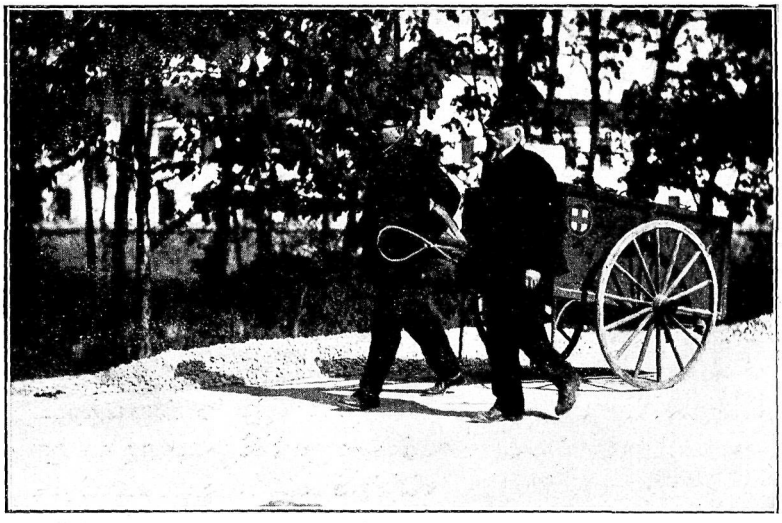
E così anche questo problema che tanto interessa Padova per la sua unione al mare, verrebbe con questo progetto completamente risolto.



IL NUOVO SERVIZIO DI ACCALAPPIAMENTO CANI

Da parecchi anni si era sentita la necessità di migliorare in Padova il *servizio di accalappiamento cani* che veniva ancora disimpegnato in modo del tutto primitivo e non più decoroso in relazione all'importanza della città ed al progresso di tutti gli altri servizi.

Si aveva infatti un semplice carretto tirato a mano da uno dei due accalappiacani addetti al servizio nella Città, mentre nelle zone del suburbio questo veniva disimpegnato con altro carretto più grande trainato da cavallo.

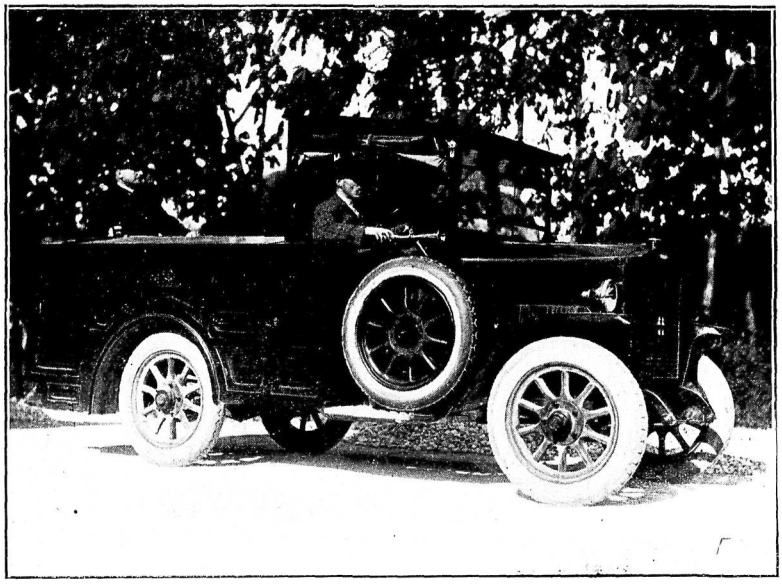


ACCALAPPIAMENTO CANI: SISTEMA VECCHIO
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Tali sistemi si presentavano anche assolutamente insufficienti ai bisogni, sia per la loro lentezza in confronto dell'estensione del territorio del Comune, sia per la necessità di un'intensificazione del servizio richiesta dall'allargamento della cinta daziaria, inquantochè abolite le vecchie porte, fu reso ancor più facile lo scorazzare di cani randagi, provenienti anche dai territori dei piccoli Comuni rurali con i quali Padova confina e dove non esistono servizi regolari di accalappiamento.

In base a tali considerazioni si venne

nella determinazione di dotare il Comune di un veicolo elettrico ad accumulatori adatto allo scopo, veicolo già adottato sin dal 1924, e con ottimi risultati, dal Comune di Milano.



ACCALAPPIAMENTO CANI: SISTEMA NUOVO
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Detto veicolo è già entrato in funzione nel territorio del nostro Comune e numerosissimi sono i vantaggi che ne sono derivati.

La celerità, difatti, con cui il veicolo si sposta consente che esso rapidamente percorra nella stessa giornata, e per più di una volta, non solo il territorio della Città, ma anche quello del suburbio. Il nessun rumore prodotto dal suo motore consente poi che il veicolo possa anche facilmente avvicinarsi al cane e che questo venga accalappiato col laccio lanciato direttamente dal veicolo stesso.

Il numero dei cani accalappiati, dall' inizio del nuovo servizio, aumentò subito del doppio in confronto di quelli catturati con i vecchi sistemi.

Il veicolo, poi, richiede una spesa di servizio di circa la metá in confronto di quelli a benzina, non ammette forti velocità, ha molto maggiore durata, non è soggetto a pannes e può esser manovrato anche da persone poco esperte.

IL CONTE FRANCESCO GIUSTI
A CAPO DEL FASCISMO GIOVANILE PADOVANO

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, con lettera del 15 Marzo 1927, comunicava la nomina del Podestà Conte Francesco Giusti a Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Padova.

Il periodico l'«*Avanguardia fascista*», uscito in edizione speciale per porgere il saluto augurale al nuovo Capo del Fascismo giovanile Padovano, ne tratteggiava anche meravigliosamente la figura con nobili espressioni, che ci è grato riportare nelle pagine di questa *Rivista* unitamente al manifesto di saluto che il Conte Giusti pubblicò all'atto del suo insediamento ed alle fervide parole che ebbe a rivolgere alle organizzazioni giovanili fasciste della Città in occasione del Natale di Roma.

LA FIGURA DEL NUOVO CAPO

(dal periodico «*Avanguardia fascista*»)

«È un vecchio alpino, che ha combattuto la guerra più aspra, con il cuore dei forti e con l'ardore degli eroi.

È un vecchio fascista che ha conosciuto le ansie della vigilia, l'ebbrezza della vittoria e sa tutti i bisogni del domani.

Per i segni azzurri del suo valore, per la sua fede antica, per la eletta fierezza del suo animo: Primo Podestà fascista di Padova; per la nobiltà del suo nome: Presidente del Comitato Provinciale Padovano dell'O. N. B.

Sotto la sua guida il fascismo giovanile toccherà indubbiamente tutte le mete che gli sono state assegnate, e vedrà compiersi i sogni e i voti dei suoi cinque anni di passione.

Per Francesco Giusti, l'Avanguardia fascista, la Milizia, i Balilla gridano il loro possente, purissimo: Alalà».

*

IL MANIFESTO CHE IL CONTE GIUSTI PUBBLICÒ NELL'ASSUMERE LA CARICA

Avanguardie e Balilla
di Padova e Provincia!

« Chiamato dal Presidente dell'Opera Nazionale « Balilla », a reggere la Presidenza del Comitato Provinciale Padovano, rivolgo a voi, anche a nome dei membri del Comitato, insediatosi il 23 Marzo corr. VIII annuale dei Fasci, il saluto augurale.

L'Opera Nazionale « Balilla », chiamata a plasmare lo spirito e il corpo delle nuove generazioni, affinchè queste si preparino degnamente alle fortune future della Patria, trova già in questa Provincia numerose centurie di figli d'Italia, pronte a seguirla.

Ma le centurie debbono diventar legioni, perchè è in Voi, o fanciulli, in Voi, o giovani, che il Fascismo trova la ragione della sua primavera e della sua perpetuazione.

Alla fermezza d'intenti del Comitato Provinciale, alla sua intima comprensione delle altissime finalità, segnate dal Duce, corrisponda da parte vostra fede e disciplina e diventerete anche voi fattivi militi del lavoro, invincibili difensori della Patria.

Avanguardie, Balilla!

I gloriosi soldati delle trincee del Carso e del Piave e le Camicie nere dei Fasci, che issarono il Littorio sul Campidoglio, guardano a voi come ad una certezza per il domani della nostra stirpe.

Preparatevi ad esser degni continuatori degli uni e delle altre e le Porte Sacre del Fascismo anche a Voi si apriranno, come domani agli ottantamila avanguardisti più anziani.

Padova, 27 Marzo 1927 - Anno V

*

LA FERVIDA PAROLA DEL CAPO ALLE FORZE GIOVANILI

Piccoli Balilla, Giovani Avanguardie,

« Il sogno di coloro che videro nella fanciullezza e nella gioventù educate alla scuola del Fascismo la sicurezza di un avvenire più grande per l'Italia, è diventato viva realtà della Patria.

Nelle vostre file, o piccoli Balilla, o giovani Avanguardie, già si inquadra quanto di più puro, di più gagliardo, di più ardente produce la nostra stirpe, che eternamente si rinnova. E quando le vostre menti, plasmate attraverso un attento e vigile noviziato spirituale, si saranno dischiuse ai nuovi orizzonti della fede e del dovere; quando i vostri cuori avranno appreso a palpitare per tutte le conquiste del genio italico; quando i vostri corpi, educati al senso della forza e della bellezza, si saranno rafforzati negli esercizi più svariati per tutto osare, voi diventerete quella giovinezza del Littorio, a cui il Fascismo darà una tessera ed un moschetto, perchè siano simbolo della nostra fede e strumento della nostra forza.

Intanto preparatevi a questo immancabile domani.

Il fascismo ha voluto che la vostra educazione fosse affidata ad Ufficiali e Graduati di quella Milizia, che sempre più degnamente tiene il suo posto tra le altre grandi e gloriose forze armate che presiedono la Nazione, e a quegli Insegnanti delle Scuole Elementari e medie, che dalla Scuola, e dalla stessa Milizia hanno appreso tutti i segreti per plasmare la psiche del fanciullo, perchè sa di potere e sugli uni e sugli altri fare completo affidamento per il proprio avvenire.

E voi non amerete i vostri nuovi Comandanti, Istruttori ed Educatori mai tanto quanto basti per ricompensarli delle cure e delle premure, che essi hanno ed avranno per voi.

Non dimenticate però i vostri vecchi Dirigenti: Coloro che furono i pionieri della vostra organizzazione, i precursori dell'Opera nazionale di cui oggi fate parte. Essi, continueranno a dare alla nostra Opera tutta la loro passione, cosicchè, pure in altro campo, da voi meno visibile, ma non per questo meno proficuo, continueranno ad essere devoti collaboratori dell'Opera.

Rivolgete ad Essi, in questa primavera italica, il vostro pensiero, fatto di gratitudine e di affetto, e quel saluto romano fascista, che Essi per primi vi hanno insegnato, porgete ad Essi, come ai vostri nuovi Educatori, mentre dal vostro petto si eleva il grido:

Per l'Italia, per il Re, per il Duce
Eia, Eia, Eia, Alalà ».

Padova, 21 Aprile 1927 - Anno V

LA FESTA DEL LAVORO NEL NATALE DI ROMA

21 APRILE 1927 - ANNO V

○○○

LA GRANDE ADUNATA SINDACALE

Il giorno 21 aprile di ogni anno, nella ricorrenza del Natale di Roma, la Patria chiama a raccolta i propri figli perchè, con la solennità che si conviene all'importanza dell'evento che si celebra, rievochino nella purezza di un'amore infinito, nell'ardore di una fede possente e nelle solenni promesse di opere feconde di bene, le glorie ed i fasti di Roma immortale.

Dall'alto del Colle Sacro, da cui brillò nel mondo la luce radiosa dell'antica civiltà latina, si diparte oggi nuova luce di gloria e nei cieli della Patria, fatti tersi delle ombre che, minacciose, sembrava volessero avvolgerla, tornano ad illuminarsi di novello splendore.

È la Roma imperiale dei Cesari che lancia ancora nel mondo le aquile superbe verso nuovi orizzonti, è l'Italia risorta che nel segno del Littorio riprende la via dell'antica grandezza.

E il popolo italiano, ritemprato lo spirito nella sacra memoria degli Avi e degli Eroi, asseconda mirabilmente la Patria nel suo cammino ascenzionale in un rinnovato fervore di opere, reso nuovamente consapevole dei propri valori e dei propri destini, sotto la guida sicura del suo Duce magnifico.

Liberato dalle illusioni che lo rendevano schiavo delle false teorie di profeti orientali, il proletariato d'Italia tornato sano, libero e forte per virtù del Fascismo, trova oggi nella diuturna fatica la fonte più bella e più pura delle sue ricchezze materiali e morali e nel giorno sacro al Natale di Roma sosta ogni anno dall'usato lavoro, per elevare alla Patria immortale il suo inno di amore e di fede.

LA GRANDE ADUNATA SINDACALE IN PIAZZA UNITÀ D'ITALIA - 21 APRILE ANNO V

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Padova, mai seconda a nessuno nella celebrazione delle storiche ricorrenze, festeggiò la data del 21 Aprile con manifestazioni veramente imponenti; prima fra tutte la grande adunata sindacale in cui quarantacinquemila organizzati sfilarono per la Città nel giorno consacrato alla festa del Lavoro.

Un interminabile ed ordinatissimo corteo cominciò a muoversi alle ore 9.30 precise per il Corso del Popolo, dirigendosi verso il centro della città

Lungo il percorso le musiche suonarono ininterrotamente gli inni della Patria mentre dalle vie e dalle case si applaudiva calorosamente e si gettavano fiori sul corteo.

Erano in testa le forze sportive che compirono una meravigliosa sfilata, assai ammirate dal pubblico nei vari e multicolori costumi di gara, sotto le insegne dei gagliardetti del Littorio. Seguivano poi le associazioni cittadine e Sindacali con rispettivi vessilli e nell'ordine seguente:

Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove dei Caduti, Volontari di guerra, Nastro azzurro, rappresentanze di tutte le armi, i Corpi armati municipali, le rappresentanze dei Fasci, le Associazioni del pubblico impiego e degli Insegnanti fascisti, la Federazione fascista del Commercio, l' Unione Industriale, l'Associazione ferrovieri fascisti, il Sindacato tranvieri, i Sindacati degli intellettuali, del commercio, dei bancari, dell' industria, dei trasporti e comunicazioni.

LE AUTORITÀ ASSISTONO ALL'ADUNATA SINDACALE DALLA LOGGIA DEL PALAZZO DELL'OROLOGIO
Fot. Art. A. Gislon - Padova

A tutti gli Enti predetti facevano seguito i Sindacati della provincia, ripartiti per mandamento, con numerosissime musiche.

Il corteo fra due fitte ali di popolo plaudente attraversò Piazza Garibaldi, Piazza Cavour, Via 8 Febbraio, portandosi poi, per Piazza Erbe, in Piazza Unità d'Italia, dove il Segretario generale, dei Sindacati, Rag. Cavina, dinanzi ad un enorme moltitudine di sindacalisti che gremivano la Piazza, pronunciò il seguente discorso, accolto da fragorosi applausi:

Camerati,

È con intimo orgoglio ch'io oggi vi porto mio saluto di camerata e di capo! Voi avete on questa vostra meravigliosa adunata dato la dimostrazione matematica che la rivoluzione fascista non è esaurita solamente nel fatto che ha dato Roma in nostro potere, ma è profondamente penetrata nell'animo di tutto il popolo italiano rigenerandone le forze, rinforzandone la disciplina, creandone un nuovo, possente ideale. Voi, commemorando oggi il Natale di Roma, cioè il giorno in cui fu tracciato il primo solco della città che diede luce a tutto il mondo e in tutti i secoli che furono e che saranno, volete dimostrare la volontà di tutto il popolo italiano, di vivere nel mondo la sua meravigliosa vita e di poter dominare con la preparazione intellettuale e tecnica per mettersi ancora alla testa di quella civiltà che da Roma, un'altra volta, deve irradiare. Il saluto romano che, prima di adunarvi in questa piazza, voi avete reso alla lapide che segna la dimora in Padova del Petrarca, non è soltanto una accademica manifestazione di omaggio fatta ad un grande poeta, ma dev'essere ed è il riconoscimento del popolo lavoratore, di quell'idea superba che animò costantemente le aspirazioni del Petrarca. Egli sognò un'Italia imperiale con a capo la grande Roma immortale ed in questo

senso noi possiamo riconoscere in lui il precursore dell'idea somma del Fascismo. Egli cantò la grandezza di Roma in quel poema « L'Africa » che narra le gesta di Roma contro Cartagine ed ebbe in animo che il suo poema potesse far penetrare nella coscienza dei suoi contemporanei, l'eredità di gloria ricevuta da Roma. Di questa grandezza che il Fascismo vuole ad ogni costo raggiungere, anche voi, e sopratutto voi, umili lavoratori, siete gli artefici ed io sono sicuro che il vostro contributo non verrà mai meno, ora che anche voi siete partecipi coscienti ed intelligenti della grande Patria comune. Io non vi dico quanto noi siamo orgogliosi di poter oggi affermare che vi abbiamo finalmente portato, non per violenza, ma per vostra spontanea adesione, sotto le bandiere della Patria, che non è patrimonio di una classe, ma è patrimonio di tutti, perchè alla sua vita, perchè alla sua prosperità, tutti possono e debbono portare il loro contributo.

Sotto questa bandiera, noi lotteremo con voi per tutte le vostre buone battaglie e non desisteremo dalla lotta, se non quando avremo formato un popolo forte e capace, col quale poter creare l'auspicata Italia imperiale.

Sono scomparsi i falsi profeti; sono annientati i nostri nemici: la collaborazione fra le classi produttrici è qualche cosa di tangibile e di reale e se casi sporadici, ancora si verificano, di lavoratori che non hanno la coscienza del loro dovere e di datori di lavoro che ciecamente si mantengono in uno stupido conservatorismo, quasi che l'Italia non avesse avuto la sua Rivoluzione e non si fosse completamente rinnovellata e liberata delle vecchie pastoie di un assurdo individualismo, questi casi saranno col buon volere di ognuno, rapidamente e sicuramente eliminati. Sulle vie della nostra grandezza sicura, potremo così marciare assieme: il datore di lavoro sarà il fratello ed il maestro dell'umile lavoratore, questi, non il servo, ma il collaboratore intelligente e tenace, sarà di costui. Mentre, se ancora in qualcuno persisterà, non lo spirito di collaborazione, ma di oppressione o di violenza, questi sarà condannato all'ostracismo, perchè, tradendo la nostra causa, esso non avrà soltanto tradito gli interessi di un gruppo più o meno ampio di cittadini, ma avrà tradito la stessa nostra Patria.

Voi, lavoratori, sapete già quale è il cammino che dovete percorrere; in testa a voi, marcia l'Uomo che vi ha dato l'Italia: il Duce, il cui occhio vigile scruta il lontano orizzonte per portare la Patria verso le mete sognate, verso l'immancabile destino. Di fronte al mondo, gli italiani ormai non sono più divisi, nè logorati da lotte intestine, ma si presentano come un formidabile esercito compatto ed agguerrito, pronto a fare anche subito il primo balzo in avanti, per portare l'Italia là, dove il Duce vuole che sia, là dove immancabilmente sarà ».

Il discorso appassionato, interrotto spesso da vivissimi applausi, venne salutato alla fine da una calorosa ovazione.

*

LA CERIMONIA NEL CORTILE DELLE POSTE

Il mattino del 21 aprile nel cortile del Palazzo della Posta centrale si è svolta anche una breve e simpatica cerimonia per l'inaugurazione dei gagliardetti dei postelegrafonici, alla quale presenziò anche il Cav. uff. Alezzini, segretario della Federazione Provinciale Fascista.

Parlò applauditissimo il Cav. Murer a cui fece seguito il Cav. uff. Alezzini.

Madrine dei gagliardetti furono la signorina Schivo e la signorina Donà che rivolsero agli organizzati fervide parole di saluto e di augurio.

*

L'INAUGURAZIONE DEL TEATRO "ARMANDO CASALINI,,

Il nuovo Teatro dedicato alla memoria del compianto On. Casalini, è stato costruito nella nostra Città in un locale che è annesso al fabbricato ex Caserma del Carmine dato dal Comune in uso all'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti.

Esso è destinato alla Compagnia filodrammatica fascista « Città di Padova » e venne inaugurato la sera del 21 aprile con l'intervento di varie Autorità e di numerosissimo pubblico. L'elegante sala teatrale, capace di oltre 800 posti, è dotata di un vasto palcoscenico ed è fornita di scenari dipinti gratuitamente dal Prof. Morato e di un ricco impianto elettrico eseguito gratuitamente dalla Società Elettrica del Veneto centrale.

La trasformazione del locale in teatro è costata circa L. 70.000, spesa sostenuta per L. 50.000 dalla Federazione Sindacale e per L. 20.000 con contributo di egual somma elargito dal Comune.

Prima che la Compagnia filodrammatica diretta con amore e competenza dal Sig. Antonio Bianchini iniziasse la sua prima recita con « Romanticismo » di Rovetta, ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto dei Barcai della Provincia e parlarono applauditissimi la madrina Signora Cappello ed il segretario Provinciale delle Corporazioni, Rag. Cavina, che tratteggiò anche meravigliosamente la nobile figura dell'On. Casalini, primo assertore del Dopolavoro.

Quindi seguì la recita ed ammirevole fu l'interpretazione del lavoro drammatico e patriottico da parte dell'intera Compagnia. Si distinsero specialmente i Sigg.: Salviati, Rossi, Catenacci e Miotti e le Signore Querincis, Bertini e Bugio.

Tra il primo ed il secondo atto il Sig. Tullio Rossi declamò con fervore e passione « La sagra dell'Eroe » lirica dedicata ai Caduti per la Patria.

Durante lo spettacolo prestò servizio l'orchestrina del « Dopolavoro » della Società Veneta che eseguì uno scelto programma musicale.

FERVORE DI VITA NELLA M. V. S. N.

ooo

IL CONCENTRAMENTO A PADOVA DI REPARTI DELLA V ZONA

Il giorno 10 aprile corr. anno ebbe luogo nella nostra Città, a scopo di istruzione, il concentramento di reparti appartenenti a tutte le Legioni Venete della Milizia fascista.

All'adunata, che riuscì un'imponente manifestazione di forza ed una magnifica prova dello spirito di disciplina da cui sono animati Capi e gregari, la Legione Patavina intervenne al completo con 1200 uomini regolarmente equipaggiati.

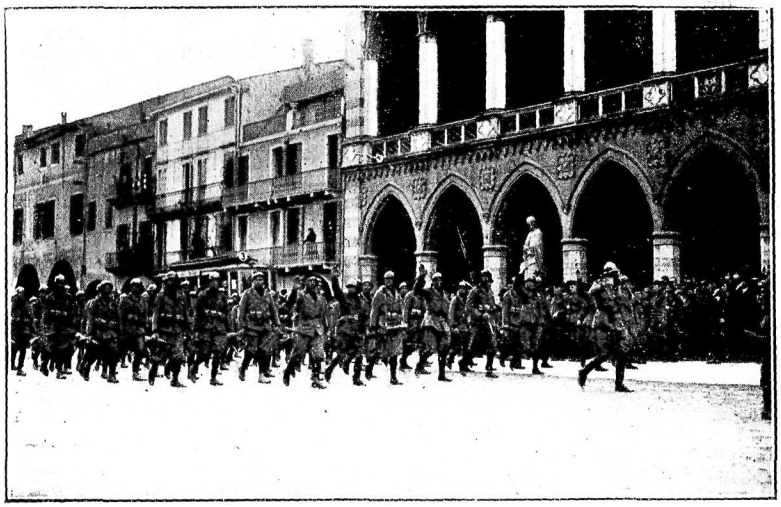
I reparti si riunirono dapprima lungo il Viale Mazzini dove vennero passati in rassegna dal Seniore Fraracci, Comandante la Legione di Padova; quindi, percorrendo Corso del Popolo, Via 8 Febbraio, Via Roma e Corso Umberto I, si portarono nella Piazza Vitt. Emanuele II per essere passati in rivista, con lo sfilamento in parata, dal Luogotenente Generale Vernè, Comandante la Zona.

Durante il percorso numerosissimo pubblico fece ala al passaggio dei reparti e frequentissimi ed unanimi furono gli applausi con cui venivano salutate le balde Camicie nere, che marciavano in ordine perfetto e con portamento veramente marziale fra l'ammirazione degli astanti.

Innanzi al portone di bronzo dell'Università fu reso omaggio da tutti i reparti alla memoria degli studenti caduti in guerra.

Giunti in Prato della Valle, avvenne il concentramento della truppa lungo il Viale Carducci e lungo il Corso Vittorio Emanuele e da tali località fu iniziato lo sfilamento in parata, attraverso la vasta piazza, dinanzi al Generale Vernè.

Questi era attorniato dal Co: Elti di Rodeano, Capo di S. M., e dai Comandanti la 49ª, la 50ª, la 51ª, la 52ª, la 54ª, e la 63ª Legione. Erano anche presenti il generale Marincola, il Prefetto grand'Uff. Cianciolo, il Segretario federale dei Fasci Cav. uff. Alezzini, il Co: Mario, il colonnello dei Carabinieri Cav. De Leonardis ed altri ufficiali di varie armi.



LO SFILAMENTO IN PIAZZA V. E. II DELLE LEGIONI VENETE DELLA M. V. S. N.
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Terminato lo sfilamento ebbe luogo il gran rapporto tenuto dal Generale Vernè a tutti gli ufficiali e quindi quello ai Comandanti di Legione.

Per il Seniore Fraracci il Generale ebbe parole di alto encomio per il modo meraviglioso in cui in pochissimo tempo ha saputo riorganizzare la Legione di Padova.

Dopo la rivista fu distribuito ai militi il rancio a secco consistente in scatolette di carne conservata, pane e vino.

ooo

LA GITA DELLA X CENTURIA A VICENZA

(dal Comunicato del «*Municipio di Vicenza*»)

Domenica 8 Maggio a mezzogiorno il Podestà comm. avv. Franceschini ha ricevuto nella sala degli Stucchi di Palazzo Trissino la decima Centuria della 53ª Legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale di stanza a Padova, di là venuta in bicicletta, latrice di un messaggio del Podestà di Padova.

Il centurione Ferretti, comandante dei giovani ed animosi militi, ha con brevi parole di omaggio consegnato al Podestà Franceschini il seguente messaggio del Podestà di Padova:

«Alla Decima Centuria della 53ª Legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ho affidato il gradito incarico di portare il primo saluto del Podestà di Padova al Collega

illustre di Vicenza, perchè mi è parso che esso non potesse avere messaggeri più degni, più vibranti.

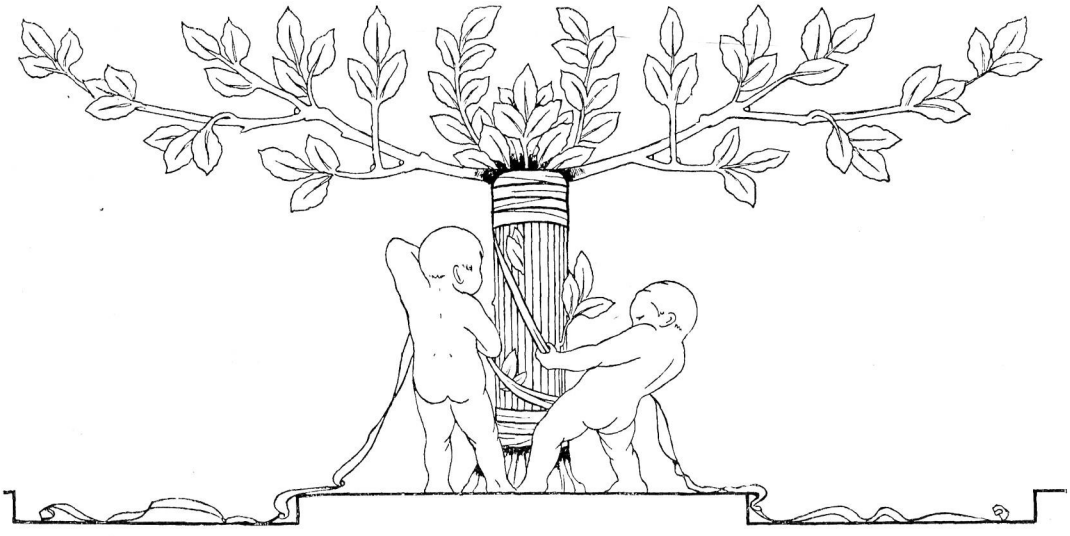
I giovani che fanno parte della Centuria non solo hanno considerato come un onore l'appartenere alla guardia armata del Regime fascista voluta dal genio creativo del Duce perchè la Nazione rinnovata possa marciare serena e indisturbata verso il suo imperiale divenire, ma appartengono anche al locale gruppo studenti medi fascisti che ha dato e da al Fascismo la passione della sua anima e la purità del suo spirito.

A questo già duplice titolo di merito aggiungono l'altro di amare e di coltivare lo sport come un cibo del corpo e dell'anima, come uno strumento di perfezione; e da una gita ciclistica traggono motivo per ammirare le infinite bellezze di codesta città ».

Il Podestà ha ringraziato i militi e si è con loro compiaciuto, ricordando come essi rappresentino il simbolo di quella Italia romana il cui spirito in Vicenza Palladio ha magnificamente eternato nelle pietre delle sue costruzioni, che i giovani studenti fascisti si accingevano a visitare in uno col piazzale della Vittoria.

Dopo la breve e suggestiva cerimonia il comm. Franceschini ha spedito al Podestà di Padova co: Giusti il seguente telegramma:

« Vicenza ringrazia la dotta e industre sorella del messaggio graditissimo affidato alla salda mano dei giovani valorosi legionari della Milizia fascista che il Duce ha creato a presidio e personificazione della rinnovata Italia imperiale ».



S. E. L'ON. TURATI A PADOVA

ooo

15 MAGGIO 1927 - ANNO V

S. E. l'On. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale fascista, giunse a Padova il mattino del 15 Maggio corr. anno, per commemorare gli Studenti universitari fascisti che offrirono in olocausto alla redenzione d'Italia tutte le migliori energie della loro fiorente giovinezza, per assistere ai Campionati nazionali universitari di Tennis, Canottaggio, Tiro al Piattello, e per altre manifestazioni di carattere sportivo e fascista.

Il Segretario Federale Cav. uff. Alezzini aveva pubblicato per la circostanza il seguente manifesto:

« *Fascisti! Cittadini!*

S. E. l'On Augusto Turati viene oggi nella nostra città per commemorare i Fascisti Universitari Caduti. Salutate il Gerarca sapiente e quadrato che guida infinite Legioni di Camicie Nere sulla via segnata dal Duce.

Rendete omaggio al combattente valoroso ed al camerata affezionato.

Cantate i vostri inni in segno di gioia celebrando il rito solenne che eterna nel marmo il nome dei Martiri.

Ripetete al Capo amatissimo il giuramento di fede e di amore ».

E la cittadinanza di Padova, con manifestazioni imponenti e con entusiasmo indescrivibile, offrì unanime all'Ospite la prova magnifica della sua fede ardente.

Desiderando rievocare anche in questa *Rivista* la bella giornata, ricorderemo le cerimonie principali a cui S. E. ha preso parte.

L'ARRIVO

L'arrivo alla stazione, addobbata sfarzosamente con bandiere, damaschi e piante di fiori, avvenne alle ore 7.15.

ALLA NUOVA SEDE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA
IL Co: GIUSTI PODESTÀ E PRESIDENTE DEL COMITATO PROVINCIALE DELL'O. N. B. PORGE IL SALUTO A S. E. TURATI
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Erano a ricevere il Segretario Generale del Partito, S. E. l'On. Bodrero, il Prefetto Grand'uff. Cianciolo, il Podestà Conte Giusti col Vice Podestà avv. Bonsembiante, il Segretario della Federazione Provinciale fascista Cav. uff. Alezzini, nonchè numerosissime Autorità politiche civili e militari della nostra città e dei Comuni della Provincia. Erano anche presenti moltissime personalità giunte dalle vicine Provincie.

Lungo la pensilina prestava servizio d'onore una centuria della 53ª Legione della Milizia, mentre nell'atrio d'ingresso era schierato un reparto di militi ferroviari fascisti.

Sul piazzale della stazione si trovava un'enorme folla composta di rappresentanze e di persone d'ogni ceto, che accolsero S. E. l'On. Turati con un'imponente dimostrazione di simpatia, mentre vessilli e gagliardetti venivano agitati in segno di saluto e possenti unanimi alalà si levavano all'indirizzo dell'Ospite cui furono rinnovati saluti ed acclamazioni calorose anche durante il percorso compiuto dalla stazione al centro della Città.

INAUGURAZIONE DELLA SEDE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA

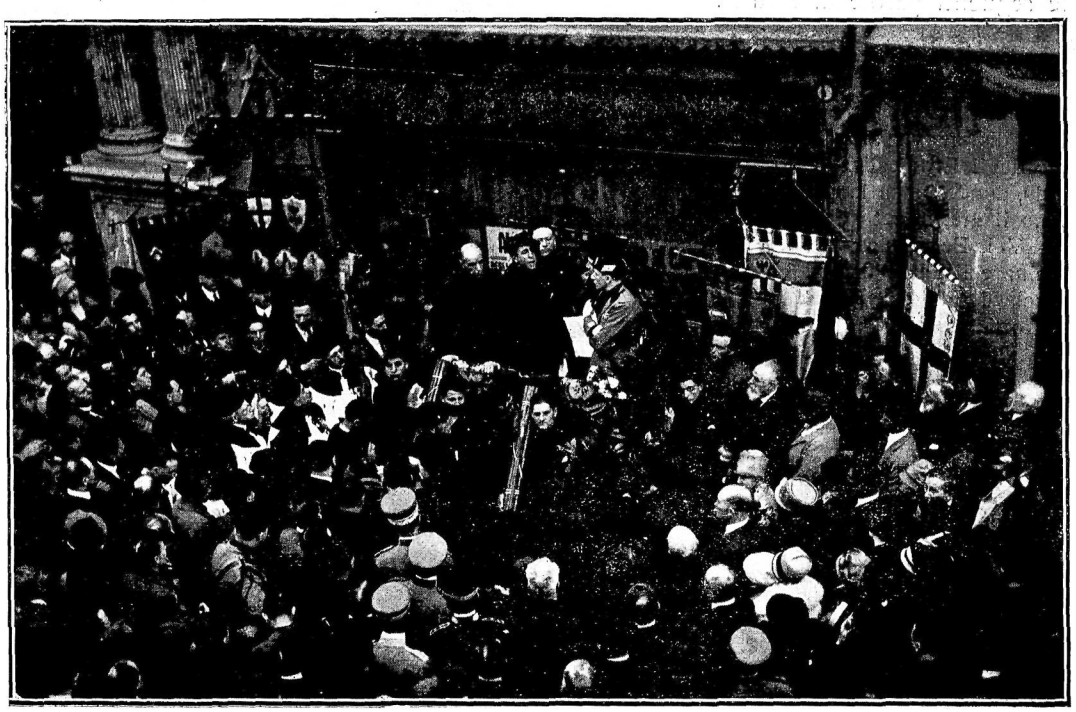
Tra le prime cerimonie a cui S. E. Turati si è compiaciuto di assistere, la più vibrante di entusiasmo è stata quella

della inaugurazione della sede dell'Opera Nazionale «Balilla». Accompagnato dal Podestà S. E. ha visitato il fabbricato ceduto in uso e sistemato dal Comune.

S. E. Turati si è compiaciuto col Podestà per avere assicurato in tal modo sin dai primi passi la vita del locale Comitato dell'Opera Nazionale «Balilla».

All' uscita della Sede il Podestà Co: Giusti ha rivolto a S. E. Turati il saluto della Città e del Comitato provinciale «Balilla».

LA COMMEMORAZIONE DEGLI UNIVERSITARI FASCISTI CADUTI PER LA RINASCITA NAZIONALE



LA COMMEMORAZIONE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CADUTI PER L'IDEALE FASCISTA

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Alle ore 10.30 S. E. l'On. Turati e S. E. l'On. Bodrero si recarono all'Ateneo patavino per presenziare allo scoprimento della lapide dedicata alla memoria degli studenti fascisti caduti.

La commovente e patriottica cerimonia si svolse nella Via 8 Febbraio, gremitissima di pubblico e di rappresentanze, dinanzi al portone monumentale dell'Università, a sinistra del quale trovasi la lapide. Sotto a questa fu eretto il palco per gli oratori, attorniato da squadre di Goliardi

con i labari delle diverse facoltà. Si notavano anche il Gonfalone dell'Università e quello dei laureati. Intorno al palco presero pure posto le mamme degli studenti caduti ed i membri del Senato Accademico in toga e cappa.

S. E. Turati arrivò accompagnato dalle Autorità ed accolto da incessanti applausi. Ristabilitosi il silenzio parlò per primo il Cav. uff. Alezzini che pronunciò le seguenti parole di saluto:

« *Eccellenza!*

Le Camicie nere della provincia e della città di Padova Vi porgono il commosso omaggio degli Eroi caduti e di fronte a questa lapide, donde balza la purissima loro anima, ripetono il giuramento di fede.

Voi, Eccellenza, che avete la fortuna di avvicinare il Duce ditegli che la città e la provincia di Padova, perfettamente inquadrate, attendono ordini ».

Al Cav. uff. Alezzini fece seguito il segretario politico del G. U. F. Sig. Luigi Romano Menini che disse:

« In un rito di infinita devozione i goliardi fascisti hanno raccolto i fiori più rossi della loro passione, e l'han tramutati in caratteri neri pel marmo bianco che segna la gloria pei secoli.

Nell'epopea più grande che la storia conosca, le giovinezze universitarie, come un giorno, sui campi di tutte le battaglie, così ieri nelle squadre dei vendicatori e dei disperati vollero lottare, vollero vincere, vollero morire per ciò che tanti hanno ignorato e ancora ignorano, per ciò che fu l'unico dovere di vita del cittadino nepote di Roma.

I nomi ammantati di fiori e di lacrime di tutti i Morti, di tutti i tempi, per la Patria, son compiuti da questi nomi che noi trattenemmo con passione gelosa nel cuore, e che ora affidiamo alla storia. Per la solennità che Voi Eccellenza Turati, con cuore fraterno avete voluto donare al rito nostro, noi goliardi fascisti, che fummo e che siamo soltanto soldati e donatori di umiltà assoluta, osiamo chiamarci per un attimo solo a Voi camerati; perchè pienamente sentiate cuore a cuore tutta la nostra passione.

Dite al Duce insonne che i goliardi fascisti di Padova oggi piegano il ginocchio per ravvivare di luce e di ricordo il volto dei Morti, ma che nell'alba di domani Egli potrà guardarli ancora verso le mete distanti e verso il Suo grande sogno che essi hanno interpretato, tutti protesi con tutta l'audacia del loro cuore compiuto di fede, che non è schiavo del dubbio nè di nessuna fatica.

I goliardi fascisti con rito secolare al canto della loro campana, alzano al cielo a braccia protese questi Morti, in segno di ammonimento e di giuramento per oggi, domani, sempre ». *(Vivi applausi).*

Non appena l'oratore ebbe finito di parlare, fu fatto l'appello degli studenti caduti fra la più viva commozione di tutti gli astanti che ad ogni nome pronunciato rispondevano unanimi « Presente! ».

Terminato l'appello fu scoperta la lapide, adorna di alloro e di fiori e recante le seguenti parole dettate dal Prof. Zambusi:

GLI SCOLARI DELLO STUDIO DI PADOVA
BOSCOLO BRAGADIN ANGELO
GORIN GIOVANNI
MEZZOMO VETTORE
TINAZZI ITALO
E
FUMEI TITA
VOLONTARI DELLA MORTE
CADDERO

IL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA
MCMXXVI

Il discorso del Prof. Comm. Emanuele Soler Pro-Rettore dell'Università:

« L'Università di Padova è fiera ed orgogliosa di ricevere in consegna dagli studenti memori, il marmo che ricorda i loro compagni

caduti per lo ideale di patria e ne è più orgogliosa perchè la consegna avviene sotto l'auspicio di S. E. Turati, illustre figlio spirituale del nostro Studio.

Quest'Ateneo nel quale i ricordi marmorei e gli stemmi delle nazioni straniere, che decorano le aule e gli atrii, narrano la sua gloriosa storia nei secoli, volle che la novissima storia della grandezza della patria fosse narrata ai cittadini ed agli stranieri sin dalla soglia del Tempio della Scienza, quasi ad ammonimento che non è degno di entrarvi chi non sente quella grandezza, e non ne venera i sacrifici.

E per ricordare gli albori della redenzione volle sulla facciata monumentale il marmo dedicato ai generosi moti del 1848; incise poi nelle insigni porte di bronzo il nome dei caduti per la grande guerra, ed ora accoglie sulla stessa facciata i nomi degli studenti, caduti per ridare alla patria il sentimento dei suoi nuovi destini, smarrito dopo l'immane conflitto.

Questi mesti insigni ricordi si fondano armoniosamente.

Il Leone di S. Marco vigila su tutti i caduti, e tiene nella zampa poderosa il sacro libro aperto, in attesa di segnarvi quelle nuove glorie che daranno alla Patria la pace auspicata dall'Evangelista.

Pei caduti tutti sia sacra e imperitura la memoria; per tutti, che hanno saputo mostrare come si passi dall'austerità della Scienza al serto del martirio, sia eterna la gloria».

Il discorso di S. E. Bodrero:

«I giovani che voi oggi commemorate sono stati pochi mesi addietro proclamati dottori *honoris causa*. Questo perchè si è riconosciuto che le nozioni che essi avrebbero potuto apprendere, compiendo i loro studi alla Università, avrebbero dato al loro cuore, al loro animo, al loro spirito, alla loro attività, una spinta e uno stimolo atti a rendere alla Patria grandi servigi. Ma con la loro morte per il nostro ideale, quelle nozioni e quegli insegnamenti sono riassunti sublimati alla grandezza dell'atto dimostrato offrendo la loro vita alla Nazione.

A Roma, nell'Università, su una lapide posta vari mesi or sono, che ricorda altri giovani caduti, poichè questa nostra Italia è insaziabile del sangue de' giovani, a Roma su una lapide è detto solamente che caddero per dimostrare come fine della vita sia la ricerca disinteressata del vero, l'amore operoso del bene. Orbene, questa lapide è stata posta a Roma durante quegli anni calamitosi, durante i quali la Patria non si osava ricordare; io vi dico, o giovani, che al disopra dalla ricerca disinteressata del vero, al disopra dell'amore operoso del bene, vi è l'amore per l'Italia *(applausi)* e per questo sentimento si deve vivere, combattere, morire.

I martiri del Risorgimento, che primi sparsero il loro sangue giovanissimo e puro, stanno accanto a questi, ultimi nella serie gloriosa. Ed io so che voi sentite in questo momento tutta la stessa devozione, e intima e perfetta è la solidarietà nel ricordo e nella esaltazione, e io sento che questo è più di una promessa tacita, ma sicura che il Governo Nazionale può fare, in ogni tempo, affidamento su voi.

Voi o giovani saprete dare il vostro impeto generoso con la stessa serenità, con lo stesso sorriso sulle labbra, di questi vostri compagni.

In Nome del Governo Nazionale, saluto tutti i morti dell'Università di Padova, giovani vite date in olocausto alla Patria, saluto il nostro Paese, la nostra Italia che ascende verso i suoi gloriosi destini, appoggiata sopratutto, ai giovani, a tutti i giovani frementi di vita e ferventi di amor patrio, di tutte le Università italiane».

Il discorso di S. E. Turati:

«*Universitari! Camerati studenti,*

Io penso che le parole sieno una povera cosa, quando debbano rendere il palpito di una fede, quando debbono affermare la volontà appassionata dello spirito, quando debbono cantare la forza della vita, tesa verso un'opera di potenza. Ed ancor più penso sieno povera cosa quando debbono parlare di una vita che muore. Qualunque essa sia. Ma nessuna parola di poeta o di prosatore, varrà a esprimere il nostro tormento dinnanzi alla giovinezza che muore. Quanta rettorica è stata fatta! Ma nessuno ha mai capito lo spasimo tremendo di andare incontro alle tenebre avendo nel cuore l'eterna canzone che canta la primavera.

Ma, se ogni giovinezza che muore suscita una tristezza infinita, quando la giovinezza è illuminata dalla coscienza e dalla comprensione intellettuale e dalla gentilezza dello spirito; quando la giovinezza non è soltanto fulgore de' muscoli e gagliarda manifestazione di potenza fisica, ma è sicura preparazione di conoscenza di vita, allora la morte è veramente la tragedia senza conforto, la tenebra.

Questo vi dico, o camerati, non perchè noi dobbiamo troppo piangere sui nostri morti; non

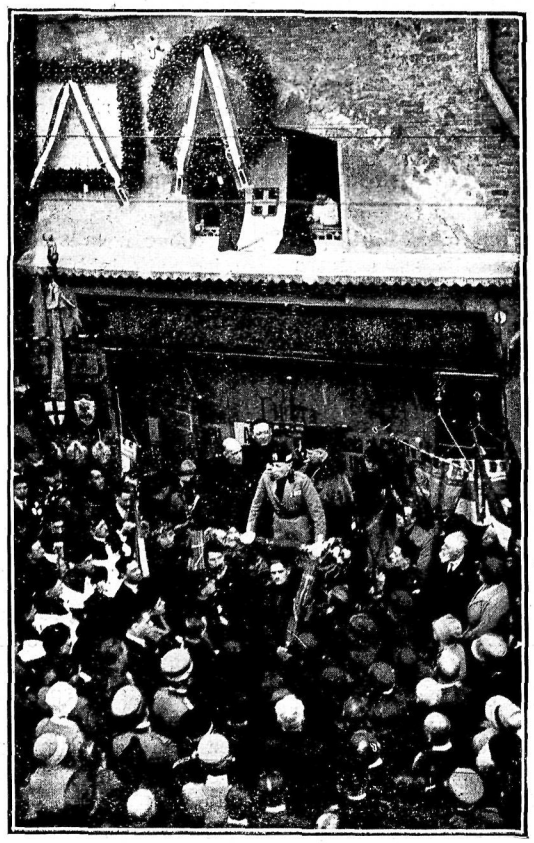
possiamo e non vogliamo piangere. Noi siamo coloro che sanno serrare i denti e andare avanti. Ma questo non cambia e non muta la parte di coloro che sono morti.

Vi sono creature che serbano dentro al gran cuore, la dolce armonia di quel pianto che non possiamo conoscere: le madri, le sole che possono serbare dentro, l'eco immutata del pianto.

Noi dobbiamo continuare le nostre battaglie. I vostri morti, i morti della Università di Padova vi guardano e vi sentono, vi seguono, vi vedono e voi dovete sentire che quelli sguardi sono fissi ogni momento su di voi.

Io non vi dico che voi dobbiate compiere grandi cose oggi o domani, io vi dico solo che dovete essere degni del sacrificio che fu grande, dell'olocausto che fu immenso, tanto più generoso e degno di esaltazione quanto più lontana sorrideva a loro, ai nostri morti, la possibilità della vittoria.

Sono essi i morti più belli, perchè il sacrificio è sublime quando ci si offre per qualche cosa che ha il volto oscuro, pieno di enigma e di mistero.



L'INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE
DEDICATA AI CADUTI UNIVERSITARI FASCISTI
PARLA S. E. L'ON. TURATI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Giovani camerati!

Io non vi chieggo un giuramento. Vi dico solo: abbiate chiara la visione di quella che è l'ora attuale d'Italia nostra, abbiate chiara la sensazione di quello che può essere il vostro domani. Se qualcuno è incerto, se dubita, se trema, abbia il coraggio di ritrarsi. Oggi non sarebbe viltà. Ma domani, quando riprenderà il comando, nel nome di questi morti, bisognerà andare avanti!»

La fine del magnifico discorso fu accolta da un'imponente ovazione.

Terminata la cerimonia S. E. Turati, accompagnato dalle Autorità e dal Senato Accademico si recò a visitare l'Aula Magna dell'Università e il Museo storico.

Durante tale visita i goliardi gli improvvisarono una grandiosa dimostrazione portandolo in trionfo, mentre egli visibilmente commosso sorrideva di gratitudine.

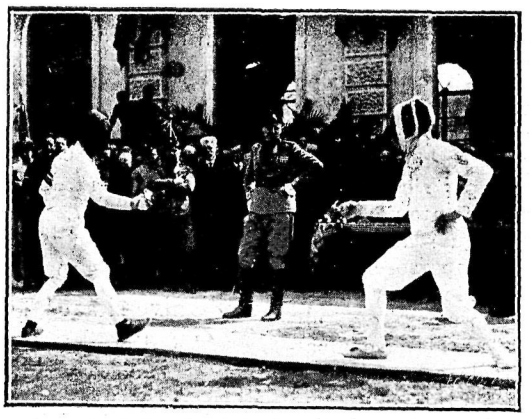
AI CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI DI TENNIS · CANOTTAGGIO · TIRO AL PIATTELLO

Le gare universitarie hanno dato occasione ad una rassegna generale delle forze sportive locali.

Un magnifico corteo costituito da tutte le associazioni sportive padovane ha sfilato in perfetto ordine per le vie della Città, e sono state passate in rassegna da S. E. l'On. Turati.

Quindi alla palestra del Circolo Tinazzi ha avuto luogo un'accademia schermistica, nella quale S. E. Turati si è degnato di essere il Direttore degli scontri.

Nel pomeriggio S.E. si recò al Tennis Club Padova, assistendo ad alcune fasi degli incontri eliminatori di campionato universitario, ed alla Canottieri Padova, ove, unitamente all'On. Lando Ferretti, presenziò alle riuscitissime gara di canottaggio.



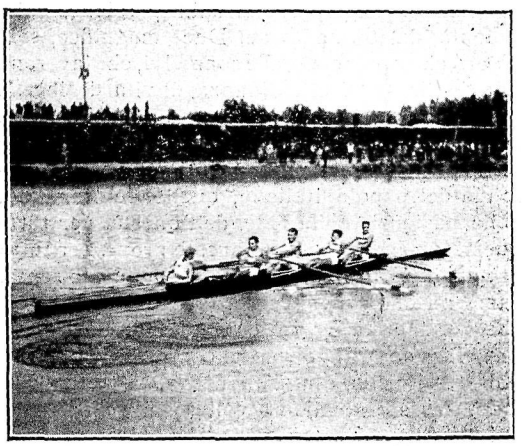
L'ACCADEMIA DI SCHERMA
S. E. TURATI DIRETTORE DEGLI SCONTRI
Fot. Art. A. Gislon - Padova

miazione dei vincitori nelle gare sportive di Campionato. Nel frattempo, nella sottostante piazza, una folla enorme acclamava al Capo del Partito. Gli applausi entusiastici ed incessanti non lasciarono indifferente S. E. Turati che affacciatosi allo loggetta di destra, rivolse al popolo il seguente discorso:

«*Camerati e cittadini!*

Io penso che questa vostra fraterna, vivida e ardente dimostrazione di passione

IL CORTEO DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE
Fot. Art. A. Gislon - Padova



LE GARE DI CANOTTAGGIO
Fot. Art. A. Gislon - Padova

RICEVIMENTO AL CASINO PEDROCCHI

La sera alle ore 21.30 ebbe luogo in onore di S. E. Turati un trattenimento di gala nelle sale del Casino Pedrocchi dove fu fatta anche la proclamazione e la pre-

e di fede non sia rivolta a me modesto e umile gregario, solo esecutore della volontà del Capo, ma sia rivolta al fascismo, a Colui che lo impersona, lo guida e lo esalta. (*Viva il Duce! Applausi*).

Ma poichè io penso che gli entusiasmi ben poco valgano se non sono accompagnati da diuturna fatica e da costante coscienza di ciò

che un popolo vuole essere, io voglio pensare che questa, non sia una radunata solo per alzare al cielo il canto della vostra passione, ma sia per riconfermare al Duce la promessa e il giuramento, che per qualunque prova, per qualunque cimento, Padova è ancora fedele e sempre pronta ad oprare. *(Applausi).*

Noi attraversiamo, come popolo un'ora non difficile e non pericolosa, ma che richiede da parte di tutti, da parte dei ricchi come dei poveri, da parte di coloro che guidano le industrie, da parte di coloro che lavorano nelle industrie, di tutti coloro che si piegano sugli arnesi dell'officina o sulla terra madre per ricavare l'attrezzo più bello e per creare il frutto più sicuro, il pensiero che tutti debbano guardare al passato che è definitivamente scomparso e mirare all'avvenire che sorride di tutte le sue promesse. Ma ogni vittoria domanda uno sforzo, ogni vittoria richiede una pena, vuole soldati e combattenti buoni, capaci di servire la causa tacendo.

Io vi domando, cittadini di Padova, non grandi imprese e non grandi cose. Io vi dico anche per la dignità dell'Italia nuova, che ognuno di voi deve essere migliore di ieri, più buono, più onesto, più forte; e vi dico anche per l'Italia di domani, quale è uscita dalla passione, dalla volontà, dal tormento del Duce magnifico, solo coloro che producono, che sono vivi, che lavorano hanno diritto di cittadinanza, di vita, di libertà.

Per tutta quest'opera che non è facile anche se non ha splendori, per tutta quest'opera che ha dentro di sè le qualità intime, vere e profonde del popolo italiano, quelle dell'ingegno, della pazienza, della fede, dell'onestà, per tutte queste vicende, per tutte queste prove, per tutto questo magnifico domani che ci sorride, io sento, camerati di Padova, sento, cittadini di Padova, che voi saprete oggi e domani fare tacere miserabili voci di egoismo incomposto, superare voi stessi nella diuturna prova, saprete veramente essere quali vi vollero i vostri martiri di ieri, quali vi vuole la vostra dignità di oggi.

Bene cittadini dell'Italia rinnovata, io posso ben recare al mio Capo, al vostro Capo, la promessa del vostro giuramento eterno, per qualunque prova verso l'Italia di domani sempre più bella, sempre più radiosa ».

Dopo il trattenimento al Casino Pedrocchi l'On. Turati si recò al Teatro Armando Casalini ed al Moderno Salone dello Sport, accolto in entrambi i ritrovi dal suono dell'inno « Giovinezza » e da interminabili ovazioni da parte del pubblico.

Alle ore 21 il Segretario Generale del Partito giunse alla stazione accompagnato dalle Autorità e da un fitto stuolo di studenti che vollero manifestare ancora una volta all'On. Turati tutta la loro riconoscenza per il suo intervento alla cerimonia dell'Università ed alle gare sportive.

La dimostrazione che ebbe luogo al momento della partenza del treno fu fra le più entusiastiche e commoventi.

*

Il Podestà Conte Giusti, ha posto il suggello alle belle manifestazioni col seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Il segretario generale del Partito nazionale fascista S. E. A. Turati mi ha dato il gradito incarico di rivolgere alla cittadinanza il suo saluto.

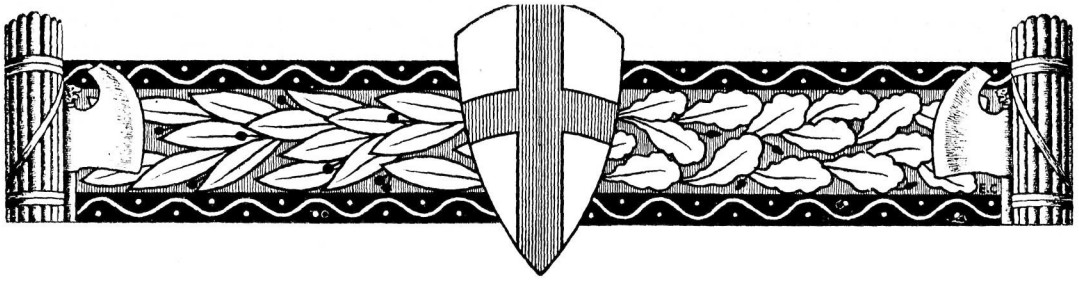
Sento che con esso S. E. Turati ha voluto manifestare la sua soddisfazione per il fervore con cui Padova nostra ha dato e dà tutta sè stessa al Fascismo.

Questo è il premio migliore a cui ognuno di voi, operando in umiltà, poteva aspirare, in quanto il supremo gerarca del Partito è anche il più autorevole interprete della volontà e del pensiero del Duce.

Per il Re, per il Duce, per Turati, per il Fascismo, eja, eja, eja alalà ».

Padova, 20 Maggio 1927 - Anno V

IL PODESTÀ
F. GIUSTI



CRONACA CITTADINA · AVVENIMENTI VARI

I MUTILATI RENDONO OMAGGIO ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI IN GUERRA

Il giorno 6 aprile corr. anno il Consiglio provinciale dei Mutilati con a capo l'Ing. Griffey, si è recato alla Sede dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra per offrire i libri di Carlo Delcroix.

Alla cerimonia erano anche presenti il Colonnello Comm. Gino Olivieri, Comandante del C. O. S. C. G. Mutilati, decorato più volte al valor militare, ed il poeta Giannino Antona Traversi.

L'Ing. Griffey, consegnando i libri al Consiglio direttivo dell'Associazione, pronunciò le seguenti nobilissime parole:

Congiunti degli eroi!

Partimmo con gli Eroi, tra il mese delle rose e il mese delle spighe, con le mani colme di fiori e gli occhi pieni di stelle, avevamo la primavera nel petto ed il mattino in fronte e tanti sogni che cantavano come allodole. Siamo quindi del Vostro sangue e del Vostro pianto perchè tutti offrimmo un medesimo dono e, risparmiati dalla morte, abbiamo necessità d'essere intesi e amati da quanti come Voi hanno tutte le piaghe più fonde delle spine e la pietà più viva di tutte le piaghe.

Non dovete sentirvi soli perchè per ogni contrada remota, per ogni casolare sparso vi sono degli uomini che portano nella carne il segno che Voi portare nell'anima. Carlo Delcroix ha dato all'Italia il nuovo Vangelo del dolore contemplato in una concezione cristiana, in una convenzione militante. Egli ha sentito che gli uomini non devono rassegnarsi al dolore, ma devono muovergli incontro e accettarlo con gioia e portarlo con fierezza.

Noi quì non celebriamo un rito di pietà, ma una festa eroica; noi non vogliamo lamentare il nostro sacrificio ma riviverlo.

Ormai per merito del Duce il popolo d'Italia è convinto che noi non siamo un triste ricordo di sventura, ma una bella testimonianza di Vittoria e la nostra giovinezza è più gioconda del fuoco che la segnò e più lucente del ferro che la trafisse. Nelle Vostre mani di spose e di madri che agli Eroi carezzarono i sogni e rallevarono le creature, nelle Vostre mani arse dall'angoscia e consunte dalla preghiera noi deponiamo i libri di Carlo Delcroix».

Con voce rotta della commozione la presidentessa contessa Nani Mocenigo così rispose:

«Noi non li abbiamo visti tornare. Ma alla notte del nostro dolore era successa una notte più cupa e più sinistra, la notte degli uomini

che rinnegavano la Patria, calpestavano i tumuli dei Caduti, irridavano alle piaghe dei sopravissuti.

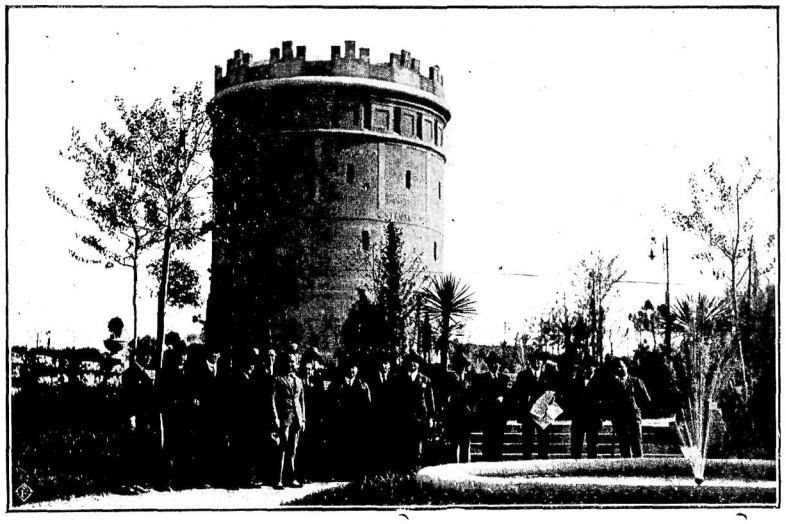
Ma nel dilagare della generale viltà, si levò un esiguo manipolo condotto da un uomo di formidabile volere.

E le turbe dei rinnegati tacquero, ed in quel silenzio di morte si alzò la voce del sopravvissuto che recava nelle sue carni le stigmate del fuoco purificatore, e gli occhi aveva suggellati per sempre sopra un'apoteosi di gloria, la visione di tutti i Caduti, e la bellezza di tutti i sacrifici.

Poichè questa creatura ci sembra sangue del nostro sangue, poichè nelle sue parole ci pare di riconoscere il monito dei figli nostri, quello che andiamo rileggendo nelle loro ultime lettere, quello che udimmo nei supremi colloqui, quello che la morte spense loro sulle labbra, noi accogliamo piamente questi volumi, perchè sono il vangelo del nostro dolore, perchè sono la promessa di un'umanità più forte, più retta, più pura ».

IL CONVEGNO A PADOVA DEI RAPPRESENTANTI DI 1500 MUTILATI DEL VENETO

Presso il Municipio di Padova, e precisamente nella Sala del Littorio, ebbe luogo il giorno 15 Aprile corr. anno il congresso dei rappresentanti dei Mutilati del Veneto.



I RAPPRESENTANTI DEI MUTILATI DEL VENETO DAL GIARDINO ANNESSO ALLA TORRE DAL SERBATOIO DELL'ACQUEDOTTO OSSERVANO I LAVORI IN CORSO DELLA CASA DEL MUTILATO

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Erano presenti l'On. Avv. Ignazio Chiarelli e l'Avv. Zambon per la provincia di Treviso, il Capitano Rondina per il Polesine, il Prof. Stefani per la provincia di Vicenza, il Dott. Anesin per quella di Venezia, il Cav. Dalci per il Veronese, il Dott. Pierobon per Belluno, il Cap. Ferro per Chioggia, il Dott. Fabris per Feltre e il Sig. Bevilacqua per Este.

Il Consiglio provinciale dei Mutilati di Padova intervenne al completo con a capo l'Ing. Griffey. Si notavano anche numerose Autorità fra cui il Prefetto, il Podestà Co: Giusti, gli onor. Calore, Milani e Miari, il Vice Podestà Avv. Bonsembiante, il generale Beaud ed altri.

Il Podestà portò ai gloriosi rappresentanti il saluto di Padova e l'Ing. Griffey quello dei Mutilati della Provincia. A nome degli intervenuti rispose l'on. Chiarelli.

LA COMMEMORAZIONE FRANCESCANA ALL'EX TEATRO CONCORDI

Un'artistica Accademia musicale e letteraria intorno al cantico di Frate Sole ebbe luogo in Aprile per iniziativa dei Padri Minori Conventuali nella Sala dell'ex Teatro Concordi riccamente addobbata ed adorna di fiori.

Vi intervennero il Podestà Conte Giusti, il Pro-rettore dell'Università, l'Abate Mitrato di Praglia, il Rettore della Basilica del Santo e molte altre personalità. Era anche presente in gran numero la nobiltà e l'aristocrazia cittadina.

L'accademia ebbe inizio con un saluto al Poverello d'Assisi cantato a 4 voci dai fanciulli Francescani. Quindi il P. Baglietto da Varazze pronunciò un magnifico discorso tratteggiando luminosamente la figura del Santo attraverso i vari periodi della sua vita e spiegando con proiezioni i punti più salienti della Lirica, che venne poi cantata dai piccoli fanciulli con accompagnamento di violini e di armonium.

Chiuse il trattenimento l'inno Trionfale « Gloria » musicato dal Rev. P. Stella dei Minori Conventuali.

*

CONCERTO ORCHESTRALE AL TEATRO VERDI

In occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Orchestrale Padovano, ebbe luogo la sera del 13 Aprile corr. anno al Teatro Verdi un primo concerto con cui il Sindacato predetto ha dato inizio alla propria attività. L'esecuzione dell'intero programma diretto dal maestro Gino Gandolfi avvenne in modo inappuntabile tanto che per gli incessanti applausi l'intero complesso artistico fu costretto più volte ad alzarsi in piedi per ringraziare.

Di tale inizio di attività veramente felice, con cui l'orchestra padovana si è distintamente affermata in tale serata, va data lode ai preposti al Sindacato, che nulla hanno trascurato per il conseguimento di un esito lusinghiero e che alacremente si adoperano perchè l'orchestra possa offrire in seguito sempre più brillanti manifestazioni della sua capacità artistica.

*

IL COMANDO DELLA II ZONA AEREA A PADOVA

Con R. D. 20 Marzo 1926 N. 429 veniva stabilito che la II[a] Zona aerea, comprendente le Tre Venezie, l'Emilia, la Toscana, le Marche e le Provincie di Mantova, Spezia e Zara, avrà la sua sede in Padova.

La notizia di tale provvedimento è riuscita graditissima all'intera cittadinanza ed ha arrecato alla stessa grande soddisfazione per la considerazione goduta presso gli alti Comandi.

La II[a] Zona aerea ebbe suo primo comandante il valoroso Generale Armani, ora Capo di S. M. della R. Aeronautica. Oggi è comandata dal Generale Lombard, che si distinse in numerose azioni nella guerra aerea, coadiuvato dal Capo di S. M. Fougier.

Dalla II[a] Zona dipendono attualmente tre gruppi da ricognizione, un gruppo da

caccia e un gruppo da bombardamento, salvo eventuali modificazioni che potrebbero avvenire in seguito.

*

L'ISPETTORATO REG. DELL'ENTE NAZ. SERICO ISTITUITO A PADOVA

L'Ente Nazionale Serico, istituito per volere del Duce allo scopo di condurre la Battaglia della Seta per riportare l'Italia al suo primato mondiale nella produzione serica, ha istituito in Padova la Sede di un Ispettorato regionale per il Veneto occidentale e per il Trentino, affidandone la direzione al Dott. Luigi Aloi della Cattedra Amb. di Agricoltura di Massa Superiore.

L'attività dell'Ente sarà svolta per incoraggiare nuovi impianti di gelsi, per la propaganda delle norme relative all'allevamento dei bachi, per la regolarizzazione dei mercati contro disoneste speculazioni e per ogni maggiore incremento dell'industria della seta, onde assicurare nuove fonti di ricchezza alla nostra Nazione e conseguentemente il risanamento della nostra bilancia commerciale.

*

IL PODESTÀ Co: GIUSTI AI GRANATIERI

In seguito al provvedimento con cui l'Associazione Granatieri ha eletto suo socio onorario il Podestà di Padova Conte Francesco Giusti, questi ha diretto al Presidente dell'Associazione predetta la seguente nobilissima lettera di ringraziamento:

« Ill.mo Sig. Presidente
dell'Associazione Granatieri
PADOVA

Ringrazio vivamente cotesta Associazione per la nomina a socio della stessa e per la magnifica tessera d'iscrizione che ha voluto offrirmi.

L'appartenere all'Associazione Granatieri è certo un grande onore per quanti hanno potuto, anche essendo addetti ad altra arma, seguire le magnifiche gesta del Corpo granatieri, durante l'ultima guerra, e conoscere ed ammirare lo spirito di fede e di sacrificio, l'ardore e l'eroismo dei componenti quel Corpo, dal più umile dei soldati, al più elevato in grado dei comandanti. E a questo onore cotesta Associazione ha voluto dare un significato anche maggiore, offrendomi una tessera, alla quale l'arte ha dato palpito di vita.

Come alpino saluto i camerati in guerra e in pace, e come Podestà assicuro l'Associazione che mi sarà sempre grato cooperare alle sue fortune.

Con stima

F. GIUSTI

*

LA SETTIMANA DEL GAS

— La Direzione dell'Azienda Comunale del Gas ha indetto un corso di conferenze e di esperimenti pratici da tenersi per cinque giorni consecutivi, a datare dal 16 Maggio corrente anno, nella Sala della Gran Guardia allo scopo di effettuare una propaganda speciale intorno ai moderni apparecchi a gas, che danno garanzie di perfetto funzionamento e di massima economia. Le conferenze con esperimenti, tenute dal Sig. Torrazza hanno ottenuto un completo successo e sono riuscite interessantissime.

IL XII ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA

ooo

LA COMMEMORAZIONE DELLE EROICHE FIAMME VERDI

La celebrazione del XII Annuale della dichiarazione di guerra all'Austria Ungheria ebbe luogo al Teatro Verdi nel pomeriggio del 24 Maggio in forma semplice ed austera, per iniziativa dell'Associazione Nazionale degli Alpini, Sezione di Padova, e coll'adesione delle locali Associazioni, Combattenti, Mutilati ed Invalidi di guerra.

La cerimonia in cui furono commemorate le eroiche «Fiamme Verdi» della Provincia di Padova, che sul campo dell'onore fecero dono della loro vita per la grandezza della Patria, riuscì veramente imponente e profondamente suggestiva.

Nel teatro gremitissimo in ogni ordine di posti si notavano il Prefetto Grand'uff. Cianciolo, il Vice Prefetto Comm. Menichella, il Podestà Conte Giusti, il Generale Ciuzzi Comandante la Divisione Militare, il Questore Comm. Palazzi, il Colonnello De Leonardis dei C. C. R. R., il Generale Bertolini per i Combattenti, l'Ing. Griffey Presidente dei Mutilati, il Presidente del Tribunale Cav. uff. Alpago, il Procuratore del Re Cav. uff. Tonini, il Cav. Uff. Alezzini Segretario provinciale dei fasci, il Rag. Cavina Segretario Provinciale dei Sindacati, la Prof. Casagrandi dei Fasci Femminili, il Ten. Colonnello Benedetti per i Garibaldini, l'Intendente di finanza Cav. Andretta, l'On. co. Ferri, e molti altri.

Fra le rappresentanze si notavano Mutilati, Invalidi, Combattenti, Madri e Vedove dei Caduti, Fasci, Sindacati ed Assoc. varie cittadine con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

L'Università ed il Politecnico erano rappresentati dai Professori Soler, Parvopassu, Casagrandi, Sen. Tamassia, On. Landucci e De Marchi.

Sul palcoscenico, accanto al manipolo

degli Alpini Padovani, v'erano quelli di Bassano, Breganze e Fara Vicentina.

Quest'ultimo aveva anche la propria musica che prestò servizio durante la cerimonia.

Nelle prime file di poltrone, avevano preso posto i congiunti dei Caduti che erano decorati dei segni del valore guadagnati sul campo dai loro cari.

La cerimonia ebbe inizio con la canzone del Grappa suonata dalla banda alpina fra l'entusiasmo generale. Quindi parlò il Presidente della Sezione Padovana Dott. Ernesto Zambelli il quale ringraziò sentitamente tutti gli intervenuti che con la loro presenza vollero rendere più solenne e più alto il significato della commemorazione.

Dopo il Dott. Zambelli prese la parola l'oratore ufficiale Avv. Italo Cavalli che, parlò minutamente di tutto il periodo della nostra guerra, e fece l'apoteosi di tutti i compagni d'armi caduti sul campo dell'onore. Egli disse nella sua avvincente orazione, pronunciata con ardore, passione e sentimento :

« Alpini, seguitemi in questo breve sogno che ci fascia il cuore di tenerezza e di gioventù; tutti sono presenti in quest'ora, quelli del Grappa, degli Altopiani, del Pasubio, del Cadore, dell'Isonzo, del Monte Nero, sono qui tutte le piume d'aquila e ricantano

pippa in bocca e canto in cuore
sotto a chi tocca, quando si muore.

Vengono su da Abba Garima gli alpini; si ergono dalla sabbia infuocata e fanno fuoco sui Galla consci che solo morendo ritorneranno ai loro paesi e fanno fuoco gomito contro gomito come in Piazza d'Armi e cadono l'uno fianco all'altro così come le greggi quando si radunano per dormire nei verdi prati delle nostre montagne.

E dal Garian, Cantore sul muletto bianco li precede; la parlata veneta si diffonde forte e serena e il Gibbli del deserto li avvolge come una aureola e li porta col generale sull'Altissimo, a Cogni Zugna, a Fontananegra dove il *vecio* si staccò dalla terra per andare ancora insieme ai suoi battaglioni morti per fare in paradiso, come scrisse Mario Bisi, *l'adunata delle fiamme verdi* e nelle notti di giugno quiete e serene, Pico e Valerio passano ancore tra i reticolati del Monte Nero conquistato ed ascoltano il canto degli alpini che li ricordano, recano la carezza dolce di un amore lontano e la malinconia della casa che li attende; ma, quando il coro fatto maschio vibra di conquista e di morte si che tutta l'aria ne risuona, i due eroi sorridono e chiamano i compagni che sono intorno perchè si levino ad ascoltare ed a benedire l'Italia.

Madri, Padri, Sorelle intendete questo nostro grande cuore che brucia e supera ogni fiamma; madri perdonate se i vostri figli morendo, anzichè invocare voi, hanno chiamato e chiameranno Italia; voi stesse li avete creati a questa sorte e per questo essi vi vogliono e vi vollero tanto bene, per questo noi vi amiamo dello stesso amore.

Qualcuno forse di loro ci morì accanto, ma noi non sappiamo ridire le ultime parole, che hanno sovente il sapore di un colloquio fra la terra e il cielo, ma certo essi vi ricordarono come noi vi ricordiamo, vi videro come noi vi vediamo e rivivono nei canti che sono la più espressiva forma dell'anima dei popoli e quando noi passiamo per le strade a braccetto, cantando, essi sono con noi e se la campana della nostra Università suonasse ancora 24 maggio credetelo, mamme, essi partirebbero ancora con noi.»

Unanimi e scroscianti applausi accolsero la fine del magnifico discorso.

Dopo di che ebbe luogo la consegna del numero unico dedicato ai Caduti che la Sezione Alpini di Padova fece pubblicare per la circostanza.

Terminata la cerimonia si formò un imponente corteo che al suono degli inni patriottici si recò ad apporre corone d'alloro al portone di bronzo della R. Università, dove sono scolpiti i nomi degli Studenti caduti in guerra ed alla lapide del Martire Trentino Cesare Battisti.

I PREPARATIVI PER LA IX FIERA CAMPIONARIA

IL CONTIBUTO DEL COMUNE

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente autonomo «Fiera Internazionale Campionaria» sta con rinnovato fervore preparando la sua IX[a] Fiera. Come l'ottava Fiera, apertasi il 5 e chiusasi il 20 giugno del 1926, segnò un notevole progresso sulle precedenti, sia per intervento di partecipanti, come per numero di visitatori, così la IX[a] Fiera si propone di compiere un altro passo in questa continua ascensione, perchè ogni sosta nel suo sviluppo significherebbe evidentemente un regresso.

Sorta dalla Fiera del Santo, sette volte centenaria, che per la Serenissima Repubblica, fu potente strumento di penetrazione avveduta, silenziosa, continua nei mercati d'Oriente, la Fiera Campionaria di Padova, sorta, prima in Italia, dopo pochi mesi dall'Armistizio di Villa Giusti, quasi a conferma e a riprova della volontà di resurrezione della Città martoriata, ha già dimostrato di sapere assolvere degnamente la sua finalità di giusta e feconda esaltazione del lavoro e del prodotto italiano, ed il suo compito di congiungere in questo centro geografico delle tre Venezie le industrie e i commerci d'Italia e dell'Estero per intensificare i traffici, incrementare l'economia del paese, e valorizzare le forze nazionali.

Ed il Comune di Padova, che sino dai primordi ha cercato sempre di contribuire al buon esito della Fiera, che nella fine del 1923 è stato lieto di partecipare come uno degli Enti fondatori all'erezione dell'Ente autonomo, che ha sempre considerata tale istituzione come una magnifica affermazione di fede e di volontà della cittadinanza padovana, non può non continuare su questa via, che è anche la via voluta dal Governo nazionale e delle maggiori gerarchie del Partito fascista. «La Fiera di Padova, ha scritto S. E. Turati, Segretario generale del Partito, bella e geniale iniziativa, ha tutto il consenso ed il plauso del Partito che vede con simpatia tutte le iniziative che mirano a valorizzare la nostra volontà nel

campo economico ». E quelle stesse ragioni che indussero le Amministrazioni comunali ordinarie e straordinarie a concedere il il contributo annuo di lire 100.000 per l'esercizio della Fiera, sono valse a dare al Podestà la certezza che tale contributo rappresenta ancora oggi una delle spese comunali più produttive non solo perchè ai benefici morali altissimi che la Fiera campionaria assicura alla Città sono congiunti indissolubilmente quelli materiali, ma anche perchè, per suo mezzo, Padova si fa centro italiano propulsore nel campo dei commerci, come già da sette secoli è nel campo degli studi.

Per questi motivi il Podestà Conte Giusti ha stabilito di corrispondere al Consiglio di Amministrazione della Fiera Campionaria Internazionale di Padova un contributo di lire centomila.

ALCUNI CENNI SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA FIERA

(da un articolo del « *Giornale d'Italia* »)

« Siamo all'inizio delle grandi manifestazioni annuali destinate ad affermare in ogni campo, ma sopratutto nel campo del lavoro e della produzione i progressi dell'Italia. Il nostro Paese come parecchi fra i più importanti dell'Europa moderna, ricorre a questo mezzo efficacissimo di propaganda concreta ; e vi ricorre avendo cura di evitare doppioni ed inutili dispersioni di forze. Infatti il numero delle Fiere è limitato, il che anche significa la sicura riuscita di quelle che vengono organizzate entro i limiti e i criteri prefissi. Per la *Fiera delle Tre Venezie,* che si svolgerà a Padova, anche quest'anno, come di consueto dal 5 al 20 del prossimo giugno è perciò facile fare il pronostico che essa segnerà un altro notevolissimo passo e lascierà traccie tali da costituire per gli organizzatori altissimo titolo di benemerenza.

Padova, dunque, si appresta a vivere le *sue giornate* e la Fiera offrirà ai visitatori vasto campo di osservazioni commerciali e tecniche.

La storica Università ha organizzato la *Mostra dell'ottica.* Si tratta per dirla in stile commerciale, d'una vera primizia in quanto tale Mostra, riuscirà, prima in Italia, a dare una completa dimostrazione di ciò che il nostro Paese ha fatto in questo campo e del vastissimo programma che si deve affrontare affinchè la scienza e la industria non invadano il nostro mercato a danno delle iniziative nazionali.

La Mostra comprenderà Sezioni di apparecchi di difesa militare e interessantissimi reparti di apparecchi per le industrie e per la scienza. Inoltre, durante la Fiera, saranno tenute presso la R. Università, riunioni di scienziati e di industriali nazionali ed esteri per trattare argomenti di indole scientifica e tecnica.

Pure la *Mostra dei Comuni di cura* costituirà una speciale attrazione e in questi giorni il Capo del Governo ha data ancora una volta la prova del benevolo interessamento verso la Fiera di Padova, accettando la presidenza onoraria di questa prima Mostra nazionale che per il numero degli aderenti già assicurati si preannuncia sin d'ora assai interessante.

Alla Mostra concorreranno, oltre che tutte le Stazioni di cura, anche gli industriali, allestendo una speciale sezione delle acque minerali d'Italia, ed il presidente del Consorzio dei Comuni di cura sta occupandosi in modo particolare per la riuscita di questa iniziativa che, per la prima volta, avrà il suo svolgimento in Padova.

Anche la Mostra della Caccia, organizzata sotto il Patronato del Principe di Piemonte, raccoglierà in Padova il vivo interesse dei tecnici e degli appassionati. Tale Mostra verrà allestita in un grandioso padiglione stabile dei vasti quartieri che la Fiera di Padova possiede e sarà completata da un lago artificiale che servirà a dare un'idea della caccia in valle.

Si avrà inoltre un reparto di trofei di caccia e serie di collezioni di animali imbalsamati.

Nello scorso anno la Mostra delle attività marinare ebbe notevolissimo successo. Per quest'anno il padiglione del mare, offrirà ancor più vivo e singolare interesse. Nel padiglione saranno posti in particolare risalto i problemi di *navigazione interna* ai quali il Governo nazionale ha data energica opera. Nell'anno scorso le Mostre della pesca ebbero qua e là in vari centri marinari d'Italia, accenni di vita e suscitarono discussioni interessanti sui mezzi più moderni e più utili per la pesca e la lavora-

zione dei prodotti della pesca. La raccolta di Padova darà un contributo notevolissimo agli sforzi del Governo in argomento.

Sotto gli auspici del Ministero dell'Economia nazionale avremo inoltre la *manifestazione per il pioppo* allo scopo di incrementare la coltivazione del pioppo in riferimento alle sue varie applicazioni, e principalmente in riferimento all'industria della carta e della seta.

Saranno inoltre allestiti gruppi speciali per mobilio, piccole industrie, ferro battuto. Accanto al padiglione della caccia avremo il padiglione delle industrie veneziane, con la lavorazione in Fiera dei preziosi merletti di Burano e dei famosi vetri di Murano; quei vetri di Murano, di cui Adolfo Venturi scrisse anche di recente ricordando come nel Museo artistico del Castello di Trento entro una vetrina si ammirano un gran piatto muranese, forse di Angelo Beroviero, vantato dal Filarete per *i vetri che paiono diaspri* e una coppa amatoria, pure smaltata ad altre con busto muliebre, nella raccolta del barone Maurice de Rothschild, nelle collezioni del Figdor e del Benda a Vienna.

L'industria antichissima tramandataci attraverso gioielli d'arte che sono l'orgoglio di Venezia, sarà, quindi, magnificamente rappresentata alla Fiera di Padova. Vi saranno poi anche il padiglione dell'avicoltura e dell'apicoltura; il padiglione delle nostre Colonie, ecc. ecc.

Insomma la Fiera di Padova che ebbe sempre particolare rinomanza per il fascino che esprime la austera e nobile città universitaria, va di anno in anno salendo a singolare altezza nel campo dell'arte e del commercio e in quello dell'interesse nazionale. »

Durante il periodo della Fiera avranno luogo a Padova numerosi Convegni fra i quali assumerà particolare importanza quello per la navigazione interna in cui saranno trattati i seguenti problemi:

1. I porti dell'Alto Adriatico nei loro aspettati tecnici, economici e politici. Relatore gr. uff. prof. ing. Enrico Coen Cagli, direttore generale della Società Porto Industriale di Venezia, ordinario di costruzione marittime alla R. Scuola di ingegneria di Roma:

2. Il Porto di Venezia e la navigazione interna nella Regione veneta e sul Po;

a) sistemazioni di corsi d'acqua attigui alla città di Padova. Relatore prof. ing. Guido Ferro della R. Scuola d'ingegneria di Padova;

b) Canale Padova - Venezia. Relatore ing. Rinaldo Colombo della Società Porto Industriale di Venezia;

c) Completamento della Litoranea Veneta. Relatore ing. comm. Ernesto Cucchini, ispettore superiore del Genio civile;

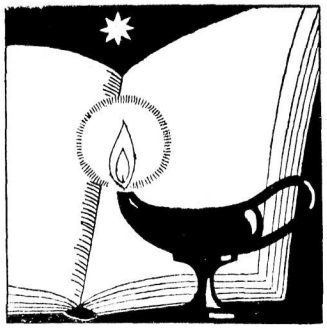
d) Rete di navigazione ferrarese. Relatore ing. cav. Gerolamo Savonuzzi della Società Italiana di navigazione interna.

3. Moderne tendenze e direttive nelle sistemazioni fluviali per navigazione interna. Relatore prof. ing. Corrado Ruggero della R. Scuola d'ingegneria di Padova.

Una speciale attrattiva sarà quest'anno conferita alla Fiera Campionaria dalla grande Mostra dell'Artigianato e dalle piccole Industrie che si prefiggono di «far risaltare la bellezza, la originalità e la italianità della produzione che esce dalle mani modeste dei nostri artigiani» spesso non meno pregevole di quella che si cerca di rendere unica agli occhi ed al gusto degli acquirenti per prodotti di non superiore valore.

Altra novità sarà data dagli «stands» che le principali Case di moda allestiranno accanto al Teatro della Moda.

Grande è l'aspettativa del pubblico per questa grande manifestazione per la quale formuliamo da queste colonne l'augurio più fervido per una completa e soddisfacente riuscita.



ISTRUZIONE

L'ADUNATA DEI RAPPRESENTANTI DELLA SCUOLA FASCISTA

Nell' Aula magna dell' Istituto magistrale, gentilmente concessa, ebbe luogo giovedì 7 aprile corr. anno il convegno di tutti gli insegnanti elementari, medi ed universitari della città e della Provincia di Padova, con l'intervento del Comm. Avv. Prof. Acuzio Sacconi, Segretario generale delle organizzazioni fasciste della scuola.

Il Cav. Uff. Alezzini, Segretario federale dei Fasci, portò al Comm. Sacconi ed a tutti gli intervenuti il saluto del Fascismo Padovano.

Pronunciarono applauditi discorsi il Cap. Bonan, Segretario dell'Associazione Magistrale, il Prof. Antonio Ongaro, Segretario provinciale del Gruppo Nazionale fascista della Scuola, il Prof. Cav. Mario Rosati, Segretario del Gruppo Presidi della Provincia, ed il Comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi per il Veneto.

Da ultimo prese la parola il Prof. Sacconi che dopo aver ricambiato il fervido saluto al Cav. Uff. Alezzini rivolge una viva lode al Prof. Ongaro ed al maestro Bonan per l'attività solerte svolta da entrambi a favore del movimento fascista nella scuola.

Plaude anche alle idee esposte dal R. Provveditore Comm. Gasperoni che molto felicemente ha attuato il principio di accostare la scuola alla vita.

Dopo aver dimostrato quale nuova atmosfera morale e spirituale si vada creando nella scuola per opera del Fascismo, esorta gli insegnanti a curare sempre con dedizione completa l'adempimento dei propri doveri poichè così alla loro silenziosa e quotidiana vita di apostolato e di fede non verrà mai a mancare il giusto riconoscimento da parte del Governo e della Nazione.

Dopo il discorso del Comm. Sacconi fu effettuata la distribuzione delle tessere ai Presidi ed ai Professori medi della Città e Provincia.

Con questo ebbe termine l'imponente e magnifica adunata, che ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

*

LA FONDAZIONE "PADOVA,, PER STUDI ASTRONOMICI

Per onorare la memoria del compianto marito Prof. Ernesto Padova e quella dell'indimenticabile figlio Dott. Eugenio, entambi cultori di scienze astronomiche, la gentile Sig.ra Adele Pesaro Maurogonato ved. Padova istituì, con atto di squisita liberalità la Fondazione «Ernesto ed Eugenio Padova» elargendo la somma di L. 25000 in cartelle del consolidato 5 % al R. Osservatorio Astronomico della nostra Città

affinchè gli interessi di detta somma fossero destinati al conferimento di una borsa di perfezionamento negli studi astronomici.

Tale borsa verrà concessa ogni quattro anni in seguito a pubblico concosro, a giovani di nazionalità italiana, laureati in matematica, fisica ed ingegneria, che intendano dedicarsi agli studi astronomici o di meccanica celeste.

Con recente decreto la predetta Fondazione è stata eretta in Ente Morale.

*

LA COMMEMORAZIONE DI F. PETRARCA

Preceduta dalla semplice ma solenne cerimonia dallo scoprimento della lapide apposta sulla parete esterna della Cattedrale in onore

INAUGURAZIONE DI UNA LAPIDE NELLA LOCALITÀ OVE ABITÒ A PADOVA F. PETRARCA

Fot. Art. A. Gislon - Padova

e memoria del Poeta, il giorno 21 Aprile in un'aula della R. Università ebbe luogo una magnifica rievocazione di Francesco Petrarca alla quale intervennero in gran numero Autorità civili, politiche e militari fra cui si notavano il Podestà Conte Giusti, il Prefetto Grand'Uff. Gianciolo, il Cav. Uff. Alezzini, l'On. Milani, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Generale Beaud, il Colonnello Hueber, ed altri.

Il Pro-rettore Prof. Soler presentò con gentile parole l'oratore ufficiale Prof. Vincenzo Crescini che pronunciò un applauditissimo discorso, tenendo avvinto l'uditorio dal principio alla fine per la sua fervida e patriottica parola con cui tratteggiò la vita e l'arte del Poeta.

*

LA GIORNATA DI PROPAGANDA PER L'UNIVERSITA' DI PADOVA

Il giorno 21 Aprile ebbe luogo nelle principali città del Veneto la giornata di propaganda a favore del nostro Ateneo, autorizzata da S. E. il Capo del Governo ed agevolata da S. E. l'On. Turati.

A Padova la celebrazione della giornata universitaria è stata fatta dall'esimio Prof. Vincenzo Crescini in un'aula della R. Università contemporaneamente alla commemorazione di Francesco Petrarca con esito solenne ed altamente significativo. Furono spediti telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini, a S. E. Turati ed a S. E. Bodrero.

Riuscitissime e imponenti furono anche le cerimonie che ebbero luogo nelle altre città, come a Venezia, Verona, Vicenza, Trento, Treviso, ecc.

*

INAUGURAZIONE DI UN BUSTO IN ONORE DEL PROF. LUIGI LUCATELLO

Con cerimonia solenne ed alla presenza di S. E. Bodrero dell'intero Senato accademico e di moltissime Autorità cittadine fu inaugurato il 30 Aprile nella nostra Università un busto alla memoria di Luigi Lucatello.

Parlarono dapprima applauditissimi il Pro-Rettore Prof. Soler ed il Prof. Casagrandi;

quindi dal Prof. Pari venne pronunciato il discorso commemorativo con cui furono poste in rilievo la vita, le opere e le non comuni virtù dello scomparso.

La smagliante orazione del prof. Pari venne alla fine salutata da fervidissimi applausi.

Il busto che venne inaugurato è opera dello scultore Sanavio.

*

ONORANZE ALLA MEMORIA DEL PROF. GUALTIERO POMA

Il giorno 2 maggio nell'Aula magna della Scuola d' Ingegneria ebbe luogo la inaugurazione del busto marmoreo posto, per iniziativa del Corpo Accademico, nell' Istituto di chimica industriale della Scuola stessa, in memoria del compianto Prof. Gualtiero Poma, l' illustre fondatore dell' Istituto e primo titolare della Cattedra di chimica industriale, nonchè soldato e tecnico valoroso nella grande guerra.

Intervennero alla cerimonia S. E. Bodrero, il Prefetto gr. uff. Cianciolo, anche per il Prefetto di Mantova, il Podestà co. Giusti, il senatore Tamassia, l' on. Miari, l' on. Calore, il comm. Frascherelli, direttore generale dell' istruzione superiore, i generali Segrè e Beaud, quest' ultimo per il Comando di Divisione, il Pro Rettore della R. Università prof. comm. Soler, l' ing. Piccinati per la Commissione reale della Provincia, e moltissimi altre notabilità della politica, della scienza.

A rappresentare la terra natia del compianto ed illustre scienziato intervennero il Podestà di Bozzolo, cav. uff. Hermes Galeotti, il segretario generale geom. Ludovico Di Camposampiero, il dott. Vaccari della Deputazione provinciale di Mantova.

Affettuosissime parole di rimpianto per l' illustre scienziato furono dapprima pronunciate dal Prof. Parvopassu che fece l' elogio delle elette virtù di mente e cuore che ornavano la figura dello scomparso.

Quindi il Prof. Plancher della Regia Università di Bologna tenne l' orazione commemorativa del suo Collega estinto. Egli esordì dicendo del nobile retaggio della patriottica famiglia Poma e parlò poi delle grandi benemerenze del compianto Professore come cittadino integgerimo, come scienziato insigne, come fervente fascista.

Dinanzi al busto che venne scoperto nell' Istituto di chimica industriale parlò poi applauditissimo S. E. l' on. Bodrero.

Inviarono telegrammi di adesione e di omaggio S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. Mussolini, S. E. Fedele, S. E. Badoglio, S. E. Rocco ed altri.

Il ricordo marmoreo dedicato al Prof. Poma è opera pregevole e geniale dello scultore Cav. Oreste Labò di Milano. In esso si legge la seguente nobilissima iscrizione del Sen. Tamassia:

LA VITA PURA E BREVE
DIEDE ALLE VITTORIE DELLA SCIENZA
ALLA PATRIA
NELLA LOTTA SUPREMA
L'AIUTO
DELL'INGEGNO POSSENTE

A
GUALTIERO POMA
IN QUESTA SCUOLA DI INGEGNERIA
FONDATORE
DELL'ISTITUTO DI CHIMICA INDUSTRIALE

PER NOBILTÀ SEVERA
DI FEDE DI DOTTRINA E D'OPERE
EREDE DEGNO
DI UN NOME GLORIOSO
SACRATO
SULL'ARA DI BELFIORE

L'INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE A TITA FUMEI

Il giorno 6 Maggio corr. anno, nell'Istituto Tecnico della nostra Città venne inaugurata una lapide alla memoria del giovane studente fascista « Tita Fumei », spento nel conflitto di Cittadella il 6 Maggio 1921.

Alla cerimonia, riuscita imponente e commoventissima, intervennero Professori e rappresentanze di alunni di tutte le Scuole. Erano anche presenti reparti di Milizia, Avanguardie e Balilla.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal Preside dell'Istituto Prof. Bellorini il quale, ringraziate le Autorità del loro cortese intervento, parlò di Tita Fumei come studente e come fascista e della sua tragica fine. Chiuse il suo dire esortando i giovani a seguire le esemplari virtù dell'eroico giovinetto.

Parlò quindi il Prof. Cav. Fabbris per il Gruppo insegnanti medi fascisti ed infine lo studente Mario M. Macola che invitò i giovani presenti a giurare di mantenere sempre alta la fede e l'ideale a cui Tita Fumei fece dono della sua giovine esistenza.

La cerimonia ebbe termine con un atto di omaggio reso da tutti gli intervenuti alla memoria del martire durante lo sfilamento effettuato dinanzi al suo ricordo marmoreo.

*

LA CASA DELLA SCUOLA

La casa della Scuola che con brillante e meritato successo ha chiuso il ciclo delle conferenze sulla storia, l'arte e i costumi di Padova alla Signoria dei Carrara alla lega di Cambrai, ha iniziato lo svolgimento delle altre due serie di conversazioni didattiche che riguarderanno la riforma Gentile ed ha affidato al Prof. Scrinzi del Museo Civico l'incarico di tenere un corso di lezioni sui principali monumenti cittadini.

Si assicura un numeroso intervento degli insegnanti delle Scuole medie alle importanti conversazioni culturali.

PER LE GARE DI EDUCAZIONE FISICA E DEL DECORO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

Sabato 30 Aprile corr. anno ebbe luogo nel Salone della Gran Guardia la solenne premiazione dei vincitori alle gare di educazione fisica e del decoro dell'edificio scolastico.

Intervennero alla cerimonia: S. E. l'on. Bodrero, il Podestà di Padova, e quelli di moltissimi Comuni della Provincia, Presidi, Ispettori, Professori, Direttori didattici, maestri e maestre. Pronunciarono applauditi discorsi il Prof. Rosati, l'Ispettore Prof. Perissinotto, il Provveditore agli studi Prof. Comm. Gasperoni e S. E. l'on. Bodrero. Non possiamo astenerci dal riprodurre almeno in parte il discorso di S. E. l'On. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I. perchè è di grande conforto a quanti rivolgono le loro energie al bene della gioventù.

« La scuola italiana - egli disse - è in grande progresso e gli insegnanti sono prodigiosi. Una scrittrice americana mi domandò come la scuola italiana studi e favorisca le tendenze individuali. Risposi che gli italiani non credono tanto ai mille ordigni che molte scuole straniere adoperano per misurare le forze dei giovani, ma che hanno negli insegnanti stessi gli interpreti più acuti e sicuri dell'anima degli alunni, gli artefici più amorevoli e intelligenti nel curarne lo sviluppo più fecondo e migliore. Il Governo Nazionale ha perfetta coscienza dell'importanza della nuova scuola e per questo l'ha in cima a tutti i suoi pensieri. Tre grandi organizzazioni ha ormai creato lo Stato Fascista: prima l'organizzazione scolastica, poi l'organizzazione corporativa del lavoro e l'organizzazione guerriera della gioventù.

« In tal modo il Governo Nazionale prende sotto la sua diretta custodia e plasma per la Nazione il cittadino dalla nascita con vigile cura e intelletto d'amore. Gli dona la coscienza e l'orgoglio della stirpe, ne assicura i diritti con la forza intangibile del dovere che egli compie per la grandezza della Patria, lo prepara ad ogni cimento per la conquista del suo immancabile domani. L'Italia intende educare d'ora innanzi i suoi figli per sè perchè le migliori forze ed energie non dovranno più concorrere a formare la ricchezza degli altri ma la ricchezza e la potenza del nostro grande Paese.

VITA SPORTIVA

○○○

LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE NELLA RICORRENZA DEL NATALE DI ROMA

Organizzate dalla Federazione Sportiva Padovana, hanno avuto luogo nella nostra città il giorno 21 Aprile, in occasione della celebrazione del Natale di Roma, importanti competizioni di atleti, riuscite in modo veramente encomiabile, di cui va data viva lode ai solerti dirigenti della Federazione predetta, che si sono prodigati in un'attività appassionata ed instancabile per l'esito brillante della manifestazione polisportiva che si è svolta fra il più grande entusiasmo.

Nulla fu trascurato dalla Federazione perchè dallo svolgimento di tutte le gare avesse risalto ordine, precisione, eleganza, disciplina e compattezza e sopratutto l'esuberante energia e la magnifica vitalità della nostra gioventù, che nei campi sportivi trova l'unico mezzo efficace di donare al corpo ed allo spirito il vigore e la tempra necessari al primato che il Governo Nazionale vuole per la nostra stirpe.

Durante le gare al Campo Polisportivo Comunale, gremito di pubblico e di fronte a numerose Autorità fra cui si notavano il Prefetto, il Podestà Conte Giusti ed i Vice Podestà Avv. Bonsembiante e Zuccari, il Cav. Uff. Alezzini, il Rag. Cavina ed altri, avvenne la solenne consegna del gagliardetto alla Federazione sportiva fascista ed alle varie Società Sportive.

Parlarono applauditissimi il Cav. Alezzini ed il Cav. Arrigoni. Si svolse anche nella giornata un attraentissimo hokey a rotelle in cui la squadra Padovana riportò una brillante vittoria su quella di Verona.

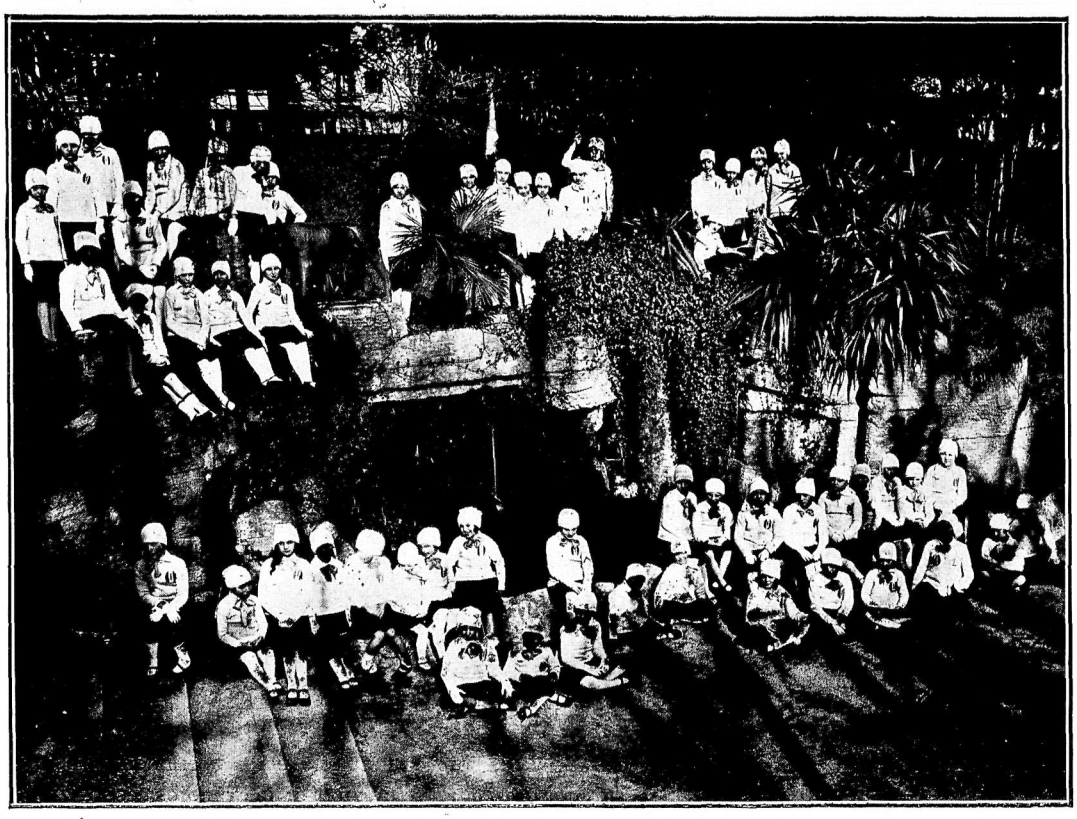
*

LA GARA AUTOMOBILISTICA IN PRATO DELLA VALLE

Ad iniziativa dell'Automobile Ciub di Padova ed a beneficio dell'erigenda casa del Mutilato, ebbe luogo il giorno primo maggio corr. anno in Prato della Valle, con l'intervento di Autorità e di moltissimo pubblico, una grande ed interessantissima ginkana automobilistica a cui parteciparono 57 concorrenti.

Erano presenti S. E. l'On. Bodrero, il Podestà Conte Giusti, il Vice Podestà Bonsembiante, gli On. Calore, Miari e Chiarelli, il Cav. uff. Alezzini, il Colonnello dei Carabinieri ed altri.

Il servizio d'ordine era affidato a mutilati, carabinieri, guardie municipali e militi universitari fascisti.



UNA SQUADRA DELLE «PICCOLE ITALIANE»
CHE IL FASCIO FEMMINILE DI PADOVA PREPARA ALLE GLORIE DEL DOMANI
AI GIARDINI PUBBLICI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

LE SQUADRE DI PADOVA AL VI CONCORSO GINNASTICO FEMMINILE

Al VI Concorso Ginnastico Femminile indetto a Bologna e che si svolse al Velodromo il giorno 8 Maggio corr. anno alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, parteciparono anche due numerose squadre di Piccole Italiane e di Giovani Italiane della nostra Città, istruite dalle Prof. Zorzi Corti Anna ed Adalgisa Dente.

Le squadre predette, che riportarono nelle gare un brillantissimo successo, erano accompagnate oltre che dalle insegnanti, dalla Dott. Casagrandi, dalla Contessa Ferrarati e dal Sig. Forno, ed ebbero a Bologna cordialissime accoglienze.

Le Giovani Italiane vinsero un premio di primo grado, ed una corona d'alloro con medaglia d'argento dorato fu assegnata alla capo-squadra signora Corti, insegnante di ruolo del l'Ente nazionale di educazione fisica.

Le Piccole italiane riportarono un premio di secondo grado, ed una corona di quercia con medaglia d'argento fu assegnata alla capo squadra signorina Dente, insegnante incaricata dell'Ente nazionale.

La squadra delle Giovani Italiane ebbe anche una grande medaglia d'argento, dono della città di Bologna.

La squadra delle Giovani Italiane, inoltre, fu tra le 20 squadre prescelte a ripetere, nella serata, la «progressione» nel Teatro Comunale, alla presenza delle autorità e di moltissimo pubblico plaudente.

LA V MOSTRA D'ARTE DELLE TRE VENEZIE

ooo

1 MAGGIO 1927 - ANNO V

Ad iniziativa della Società di Belle Arti si sono riprese nella nostra città, dopo la cessazione della guerra europea, quelle Esposizioni che erano state interrotte durante il periodo bellico e che tendevano ad incoraggiare e valorizzare l'opera dei nostri corregionali che aspirano a raggiungere le più alte finalità nel campo artistico.

Per l'anno corrente la predetta benemerita Società, presieduta da S. E. l'on. Bodrero, lusingata dai successi precedenti ha indetto la V. Esposizione d'Arte, che ha assunto un carattere tutto nuovo inquantochè, essendo stata mostra di sindacati, ha avuto un particolare significato ed importanza politica dato che ciascuna associazione sindacale ha provveduto direttamente alla scelta ed all'ordinamento delle opere dei suoi organizzati.

Il lavoro di preparazione è proceduto in modo alacre ed ammirevole e l'adattamento della Sala della Ragione, in cui si è svolta la Mostra, è stato abilmente eseguito dal Prof. Tosato.

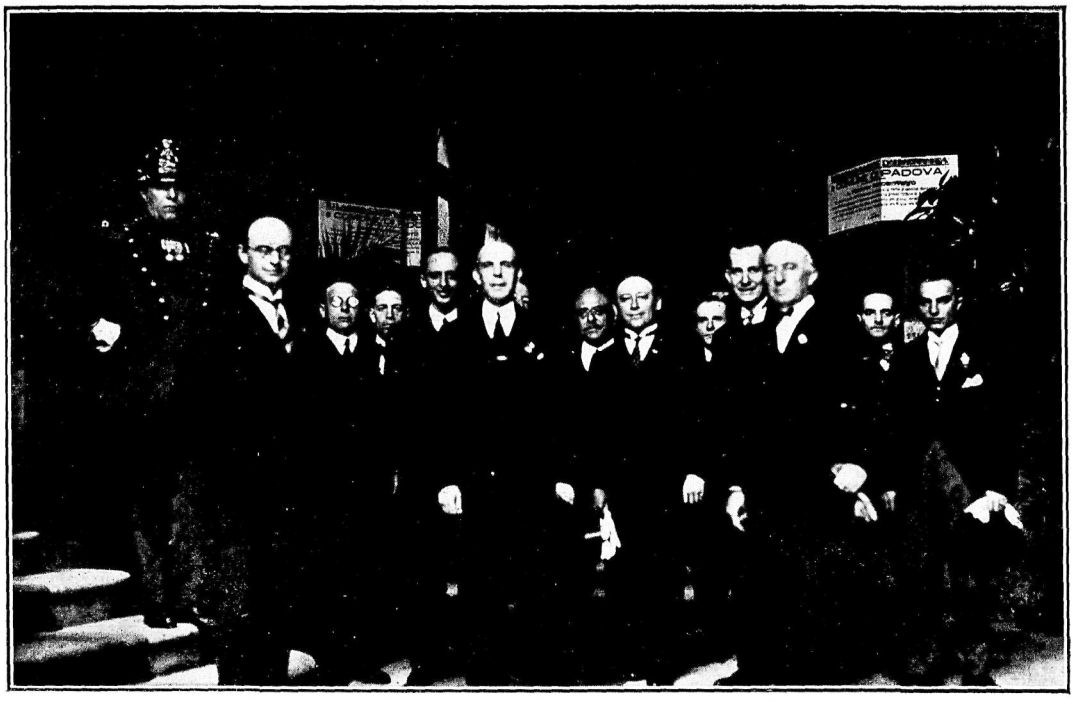
Un bellissimo manifesto a colori, opera riuscitissima del valente concittadino Amleto Dal Pra, portò l'annuncio dell'avvenimento. Ad accrescer l'importanza della grandiosa esposizione valse anche la notizia che S. E. il Capo del Governo si era benignato assumere l'alto patronato. Il Duce non mancò anche di esprimere i migliori auguri perchè l'impresa fosse coronata dal massimo successo.

Il Comune, dal suo canto, allo scopo di favorire nel miglior modo l'esito dell'iniziativa deliberò di destinare la somma di lire diecimila all'acquisto di una o più opere d'arte, fra le più pregevoli, da conservare nel Civico Museo.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Il mattino del primo Maggio, come annunciato dal programma della cerimonia, ebbe luogo nella monumentale Sala della Ragione, gremitissima di Autorità, di pubblico e di artisti, la solenne inaugurazione della V. Esposizione d'Arte delle Tre Venezie.

Alle ore 10 precise, accolto da fragorosissimi applausi, giunse S. E. l'on. Bodrero se-



ALLA CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DELLA V MOSTRA D'ARTE DELLE TRE VENEZIE
1 MAGGIO 1927 - ANNO V *Fot. Art. A. Gislon - Padova*

guito dal Podestà di Padova conte Giusti, dal Prefetto Gr. Uff. Cianciolo, dal Prof. Anti, dal Cav. Uff. Alezzini, dal Conte Mario, dal Comm. Frascherelli, dal Rag. Cavina, dal Generale Beaud e da moltissimi altri.

IL SALUTO DEL PODESTA'

Cessato l'applauso che aveva salutato l'ingresso dell'On. Bodrero, prende per primo la parola il Podestà di Padova che dice:

« *Eccellenza, Signori e Signore,*

Porgo il mio devoto saluto al Rappresentante del Governo, che volle onorare di sua presenza questa cerimonia, e il ringraziamento della Città a quanti seppero e vollero chiamare a Padova gli artisti delle Tre Venezie, per una nobile gara dei loro spiriti ardenti di fede. Come podestà e come cittadino, non posso fare a meno di elevare un pensiero di devota riconoscenza a Colui che impersona il fascismo, perchè alla nuova coscienza fascista è dovuta questa profonda trasformazione degli spiriti di tutto un popolo, che ci consente di celebrare in questo primo maggio un rito di bellezza, di amore, di pace.

Padova, ha sempre serbato nel profondo del suo cuore un vero culto per l'arte e questo stesso monumento che ci accoglie ne è prova evidente.

L'arte non è che una delle faccie dell'immenso poliedro culturale, che in Padova ha avuto da secoli superbe manifestazioni: all'armonica fusione della scienza con l'arte, si deve a colui che da tempo gli artisti padovani riconoscono come loro capo, amato e venerato, sia oggi anche Rettore Magnifico di questo Ateneo sette volte secolare e Sottosegretario di Stato alla pubblica Istruzione, se tra i componenti il Comitato dell'Esposizione eccellono professori insigni dei nostri Istituti superiori e medi, se tutta questa Esposizione, infine, è come soffusa di uno spirito ardente di elevazione spirituale e culturale. È in questa giusta fierezza delle proprie tradizioni culturali, in questo sano risveglio della sua passione per tutto ciò che è

prodotto della mente e della fede, che l'Esposizione artistica di Padova ha la sua ragione d'essere, la sua natura distintiva, e la forza della sua continuità. Il Comune, che è il naturale tutore dei diritti e delle aspirazioni delle Città, non mancherà di secondare questa superba manifestazione artistica che trae dalle Tre Venezie il suo nome e la sua veste.

Il Duce magnifico della nuova Italia, concedendo il suo alto Patronato a questa V Esposizione d'arte, ha già dato ai suoi pionieri il premio più ambito; a questo il podestà non può che aggiungere l'espressione del suo vivissimo compiacimento per questa bella battaglia che, ancora una volta, essi hanno combattuta e vinta in nome dell'arte e di Padova nostra.

Agli artisti delle Tre Venezie che, già inquadrati nei nuovi organismi sorti dalla Rivoluzione fascista, vollero qui dare nuova prova della loro passione inestinguibile, rivolgo l'augurio più fervido, che da questo crogiuolo superbo, sorgano per essi il sano conforto per l'opera compiuta e la fiamma alimentatrice di ogni più grande ascensione ».

IL PODESTÀ SALUTA S. E. BODRERO
ALL'USCITA DALL'ESPOSIZIONE D'ARTE
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Il discorso del Podestà fu alla fine caldamente applaudito.

Prese quindi la parola il Prof. Anti che rivolse anzitutto il suo pensiero devoto e le sue fervide espressioni di riconoscenza al Duce del Fascismo.

Pose quindi in rilievo le ragioni geografiche e le tradizioni che hanno sempre determinato i convegni artistici a Padova e si augura che la magnifica Sala della Ragione possa divenire il massimo tempio dell'arte veneta.

Parla infine dell'organizzazione della mostra e dei criteri informativi della stessa. Rende noto che all'esposizione hanno partecipato 260 artisti con 580 opere di pittura, 73 di scultura e 48 di cartelli architettonici.

Rivolse poi il suo vivo plauso al Comitato esecutivo che dedicò ogni migliore attività alla riuscita della mostra e ringraziò sentitamente l'On. Bodrero per il suo intervento anche quale delegato del Duce e come membro del Governo.

Al Prof. Anti fece seguito il Rag. Cavina, Segretario provinciale delle Organizzazioni Sindacali, che pose in rilievo la diversità delle vecchie organizzazioni economiche e di quelle moderne e parlò dei grandi vantaggi che oggi derivano agli artisti dall'appartenere a quest'ultime.

Da ultimo S. E. l'On. Bodrero ringraziò i presenti per le vive manifestazioni di affetto che gli furono tributate e manifestò il suo vivo compiacimento per la riuscita dell'impresa artistica. Disse come nella V. Mostra d'Arte trovava il suo adempimento un voto del Governo Nazionale che vuole che la vita del Paese non si limiti ai grandissimi centri come Roma, Venezia, ecc. ma progredisca in tutte le città importanti per conservare intatte le tradizioni della stirpe.

Accennò quindi al significato politico-sindacale della Mostra e formulò fervidi voti perchè essa abbia in avvenire sempre migliori affermazioni.

Dichiarò, infine, aperta ufficialmente la V. Mostra d'Arte delle Tre Venezie.

IL L° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO MUSICALE PAREGGIATO "CESARE POLLINI,,

Con l'intervento di S. E. l'on. Bodrero ed in presenza di numerose Autorità e di moltissimo pubblico, ha avuto luogo il 30 Aprile dell'anno corrente la solenne celebrazione del L° Anniversario della fondazione dell'Istituto Musicale Cesare Pollini.

A tale solenne cerimonia, in cui parlarono il Presidente Comm. Sergio Leoni, il Podestà di Padova Conte Francesco Giusti e l'on. Bodrero, fece seguito un magnifico concerto orchestrale, a cui parteciparono allievi dell'Istituto stesso, sotto la direzione del Prof. Ettore Bonelli.

Nei locali dell'Istituto era stata organizzata per la circostanza anche un'esposizione di strumenti musicali.

La cerimonia riuscì di grande interesse poichè fu degna affermazione della prosperità dell'Istituto e delle sue Scuole, dovuta all'opera intelligente, passionata e fattiva di capi e di insegnanti, che tante benemerenze si sono acquistati per la cura solerte e costante che prodigano a favore dell'importante istituzione cittadina.

La tirannia dello spazio non ci permette che di riportare il discorso del Podestà di Padova: ma questo non omettiamo anche perchè esso ricorda il passato, illumina il presente, e vaticina il futuro del benemerito Istituto:

« *Eccellenza, Sig. Presidente,*

Il 6 dicembre 1883, quando la Giunta Municipale portò al Consiglio la prima proposta di rinnovare per un quinquennio il convegno con l'Istituto musicale, l'Assessore alla Pubblica Istruzione di allora non esitava a dire ai Consiglieri *che se essi meritavano il plauso per aver assicurato alla patria di Marchetto e di Boito un insegnamento che va annoverato tra i più efficaci fattori di civiltà, anche l'Istituto meritava il plauso per aver ben corrisposto alle aspirazioni del pubblico ed alla loro legittima aspettativa.*

Se queste parole potevano essere pronunciate quando l'Istituto musicale moveva i suoi primi passi, io non so quali potrebbero essere usate oggi, dopo cinquant'anni di vita feconda, per mettere in rilievo tutta la mirabile opera compiuta.

Preferisco lasciare fascisticamente la parola ai fatti: da privato l'Istituto ha ottenuto il pareggiamento alle Scuole Governative imprimendo il suggello all'arte dei docenti, dischiudendo alla Scuola nuovi orizzonti, e con il felice innesto della Società dei Concerti Bartolomeo Cristofori ha permesso l'audizione di quanto di migliore può offrire l'arte musicale.

E nel riferirmi ai fatti, mi è gradito affermare che se la modesta Scuola privata è entrata nel quadro dei più fiorenti Istituti di cultura cittadina, lo si deve all'intelletto d'amore con cui i suoi Amministratori e specialmente l'at-

tuale suo Presidente Comm. Sergio Leoni, hanno retto l'Istituto ed assecondato l'opera infaticabile dei suoi illustri Direttori che non posso non ricordare, C. Pollini ed O. Ravanello.

Poichè questa ricorrenza, pur celebrando l'arrivo ad una meta feconda, deve anche segnare l'inizio di nuove fortune, mi sia permesso di vedere nell'intervento del Rappresentante del Governo Nazionale, nella persona a noi cara di S. E. Emilio Bodrero, l'auspicio migliore per questa ascesa verso vette più eccelse.

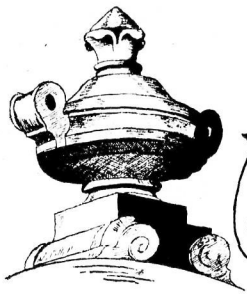
Il Comune fascista è stato già lieto di iniziare il governo podestarile con atti diretti ad assicurare il funzionamento dell'Istituto e ad offrire ad esso la possibilità di dare ai concerti musicali della Società Bartolomeo Cristofori un più ampio sviluppo ed è pronto a secondare ogni azione che sia diretta all'incremento dell'arte musicale.

Padova, centro storico di cultura che sa e vuole dare all'arte i suoi diritti, perseguirà questo fine sotto la guida del Fascismo, che ha ricercato tutti i valori ideali della vita per elevarli a culto di bellezza, di giustizia e di forza e farne centro propulsore della grandezza della stirpe ».

S. E Bodrero, infine, ricorda che il Governo è presente per suo mezzo alla celebrazione del cinquantenario della fondazione dell'importante e rinomato Istituto.

E dichiara che, per quanto profano in materia di musica, pure questa produce un'impressione profonda nell'animo suo, dandogli la sensazione netta dell'immortalità dello spirito sulla materia e tratta della funzione che la musica assume quale forza di grande elevazione spirituale.

Conclude porgendo il saluto ed il plauso del Governo alla città di Padova che ha degnamente e nobilmente assolto il compito di riconoscenza verso i suoi grandi.



NECROLOGIO

LA MORTE DI LUIGI LUZZATTI

Il 29 Marzo 1927 alle ore 18.45 moriva in Roma all'età di 87 anni S. E. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato.

La notizia del grave lutto che colpiva l'intera Nazione riuscì particolarmente dolorosa alla Città di Padova legata da vincoli indissolubili alla persona del grande statista. Il nostro glorioso Ateneo ebbe infatti la fortuna di annoverare fra i suoi docenti il Prof. Luigi Luzzatti dal 1866 alla fine del 1895; e Padova, che durante questi sei lustri costituì la residenza del Grande scomparso e della sua famiglia, partecipò vivamente alla sua costante attività eminentemente scientifica, politica e sociale. Così il nome della Città nostra da cui radiava tanta luce di sapere e tanta attività benefica, venne sposandosi a quello di Luzzatti che considerava come figlio prediletto, illuminata dal riflesso della sua gloria. E nel marzo del 1921 gli conferiva la cittadinanza onoraria.

Versato in ogni ramo del diritto, cultore profondo ed appassionato di ogni sistema filosofico, animato di una fede immensa nel graduale sviluppo degli ordinamenti civili e nei benefici effetti di ogni forma di previdenza sociale, Egli volle e seppe dare ai suoi studi filosofici e giuridici una finalità essenzialmente umana.

Toccò i più alti fastigi del potere e si acquistò rinomanza mondiale per la sua non comune sapienza di economista. La sua parola feconda ed affascinante, ricca di concetti e forte nelle argomentazioni, lo distinse in ogni tempo fra i più valenti oratori.

La sua vita di scienziato insigne e di fervente patriotta fu tutta spesa nel costante amore allo studio e nel culto profondo delle alte idealità della Patria. Fu sempre mirabile esempio di rettitudine, di onestà, di probità e di dirittura civile e conservò sempre in ogni suo atto la fierezza, la tenacia e la gentilezza della sua terra d'origine.

Nessun animo italiano è rimasto estraneo al dolore della sua scomparsa; e Padova, che lo circondò sempre di venerazione e di affetto particolare, ne piange in special modo la perdita.

LE CONDOGLIANZE DEL PODESTA' ALLA FAMIGLIA LUZZATTI

« Famiglia Luzzatti - Roma — *Padova, che per trenta anni ebbe la fortuna di annoverare tra i professori suo glorioso Ateneo, e tra i suoi più eminenti cittadini, Luigi Luzzatti, e che al grande statista e filantropo deve fiorenti suoi Istituti di credito e di cultura, si inchina commossa e reverente innanzi lagrimata Salma di Colui che era e rimarrà simbolo genio e bontà nostra Stirpe. Ossequi* - Podestà di Padova: Francesco Giusti ».

LE CONDOGLIANZE DELLA CAMERA A PADOVA

Il Presidente della Camera dei deputati ha inviato al Podestà di Padova il seguente telegramma:

« *Ho oggi rievocato alla Camera con sentimenti di vivissimo dolore la grande figura di Luigi Luzzatti, italiano di ardente fede, di alto intelletto di infinita bontà. Si sono a me asso-*

ciati i colleghi De Stefani, Miari e Fani e per il Governo l'on. Fedele, i quali hanno ricordato con quanto patriottismo e spirito di sacrificio Luigi Luzzatti abbia ricoperto i più alti uffici nella vita politica del nostro Paese e l'assemblea nazionale con unanime consenso ha deliberato di sospendere in segno di lutto la seduta per dieci minuti, e di inviare le sue condoglianze a codesta città che circondò l'on. Luzzatti di costante affetto e fiducia. - Casertano - *Presidente Camera dei deputati* ».

Il Podestà di Padova ha risposto col seguente telegramma:

« Presidente Camera Deputati - ROMA - *Padova, che considerava Luigi Luzzatti come un figlio dilettissimo, tanto da rendere a Lui il meritato onore della cittadinanza onoraria, ringrazia commossa codesta Camera che si è degnata di associare quella grande Figura al suo nome.*

La nobilissima commemorazione fatta da codesta Camera del grande Estinto ha qui avuto una eco profonda, perchè Padova era in grado di conoscere ed apprezzare meglio d'ogni altra città quel grande Spirito, fatto di infinita bontà, di somma intelligenza, di fede operosa, di ardente patriottismo, e ne aveva giornalmente seguito l'ascesa mirabile, frutto fecondo di studi di opere e di sacrifici. Ed io prego la Eccellenza Vostra di volere farsi interprete presso la Camera del grato animo di questa Città per averne compreso tutto il dolore. Ossequi. - Podestà FRANCESCO GIUSTI ».

LA COMMEMORAZIONE NELLA SEDE DELLA SOCIETA' OPERAIA DI M. S.

Il giorno 1° Maggio 1927 l'Avv. Cav. Giuseppe Carraro, Presidente della Società Operaia di M. S. fra artigiani, negozianti e professionisti di Padova, tenne all'Assemblea dei Soci il discorso commemorativo della morte del Presidente Onorario Luigi Luzzatti.

Impossibilitati per esigenze di spazio a riportare integralmente in queste pagine lo splendido discorso pronunciato dall'avv. Carraro ne citeremo soltanto i brani più salienti dai quali rifulge in modo mirabile la grande figura del l'Estinto:

« *Statista e finanziere, economista e sociologo, oratore e scrittore, giornalista e propagandista, filosofo e critico, si impose in ogni campo dell'attività scientifica e sociale, fu uomo che sapeva conciliare assieme le leggi della verità e della giustizia e le leggi della necessità, armonizzare le superiori idealità della vita e le fatali esigenze del civile consorzio, fondere i principi del sommo bene, spesse volte teorici e le necessità imposte dalla pratica e dall'esperienza* ».

L'oratore narra quindi come, ancor giovane, Luigi Luzzatti dovette abbandonare Venezia perchè processato dall'Austria per alto tradimento in seguito alla costituzione di una Società di Mutuo Soccorso in cui l'Imperiale Regio Governo volle vedere un movimento politico. Rifugiato a Milano svolse la sua meravigliosa attività per la diffusione del credito e per la costituzione di Banche popolari.

« *A 23 anni fu professore di diritto costituzionale all'Università di Padova; a 29 anni Sottosegretario con Marco Minghetti creò un consiglio di previdenza del lavoro; non ancora trentenne fu eletto Deputato in due collegi e sedette alla Camera ininterrottamente sino al 1921; insieme a Minghetti ed a Quintino Sella cooperò al risorgimento della finanza e dell'economia nazionale; nel 1891 fu per la prima volta ministro delle finanze e poi più e più volte ancora ministro; nel 1910 fu Presidente del Consiglio dei Ministri. Fu opera sua la conversione della rendita effettuata nel 1906; furono sue glorie numerosi trattati di commercio.....*

.....Durante la guerra con la sua calda parola esortò popolo e Parlamento a seguire il Governo e a difendere l'onore della Nazione.....

.....Rifulse il genio di Lui in ogni campo dell'umano sapere, dell'umana attività, nella dottrina e nella pratica, nella scienza e nell'arte di governo. La sua vita fu l'espressione della bontà e della dolcezza.....

.....E furono queste particolari caratteristiche del suo ingegno che lo portarono alla creazione di istituti che dovevano nell'armonia degli interessi avviare il problema sociale alla sua soluzione. Non già dalla lotta di classe, ma dalla cooperazione delle classi, non dall'urto o dal conflitto di diritti e di pretese, ma dalla fusione e dalla collaborazione di forze, doveva sorgere la splendida aurora della pace ».

PUBBLICAZIONI

Il I. centenario del Museo Civico di Padova. — A cura del Prof. Andrea Moschetti, Direttore del Museo Civico di Padova, è uscito il terzo volume contenente gli atti ufficiali sulla celebrazione del I. centenario del Museo stesso.

La pubblicazione, edita in veste di lusso, è stata oggetto di cura particolare ed intelligente da parte dell'autore.

In essa sono riprodotti tutti gli atti relativi alla celebrazione predetta e sono riportate nei minuti particolari tutte le cerimonie commemorative che furono svolte nella circostanza.

L'ultima parte del volume è dedicata ad un particolare resoconto dell'importante Congresso che funzionari di biblioteche, archivi e musei tennero nella nostra città.

*

La storia di Padova dal 25 Marzo al 13 Giugno 1848. — L'illustre Prof. Solitro ha pubblicato in un splendido volume il materiale importantissimo raccolto dal Prof. Andrea Gloria nel periodo di tempo che va dal 25 Marzo al 13 Giugno 1848.

Tale pubblicazione, che è di massima importanza, perchè colma una vera lacuna della storia della nostra Città nel primo periodo del Risorgimento, contiene anche una bella prefazione dettata dal Prof. Moschetti e che riportiamo qui appresso integralmente per dare una idea dell'importanza del valore del materiale raccolto da Andrea Gloria.

« Se la celebrazione dell'anno centenario tornava necessariamente a lustro di Giuseppe Furlanetto, fondatore del Museo, era tuttavia doveroso per il Museo stesso non dimenticare anche in tale felice ricorrenza Colui che, dopo più di 30 anni, aveva risuscitato a nuova e ben più rigogliosa vita questo civico istituto, rimasto sino allora ristretto alla prima iniziativa cioè all'ordinamento, nelle loggie della Sala della Ragione, dei marmi antichi dal Furlanetto raccolti.

Giacchè se il Furlanetto diede, colla sua saggia e dotta opera, materiale principio al Museo, Andrea Gloria può dirsene veramente il padre spirituale, avendo trasformata quella prima collezione lapidaria in una multiforme creazione, che tutto abbraccia e rispecchia le branche della storica vita cittadina attraverso i millenii e sotto il nome comune di Museo comprende, non solo le serie archeologiche ma le artistiche d'ogni genere e le numismatiche e le bibliografiche e le archivistiche. Nè meglio parve al Comitato si potesse rendere novello onore a questo sommo benemerito che col dare alle stampe una importante opera sua, rimasta fino ad ora non solo inedita, ma quasi ignorata dalle maggior parte degli studiosi.

Il Gloria, nel breve fortunoso periodo della rivoluzione del 1848, essendo stato fatto dal Governo provvisorio archivista e cancelliere del Comitato dipartimentale di Padova, aveva avuto

nelle mani copioso materiale storico, che, ritornati gli austriaci, egli in parte poi nascose, in parte poi trascrisse per proprio conto. Con questo materiale e con osservazioni e notizie dirette aveva egli preparato una preziosa cronaca degli avvenimenti di quel periodo che va dal 25 marzo al 13 giugno 1848, e questa lasciava poi manoscritta al nostro Museo. Il Comitato, riconoscendo l'importanza di quest'opera che per quanto ristretta alla breve cerchia cittadina, molti avvenimenti lumeggiava di nuova luce e questa a sua volta riflette su avvenimenti più lontani e di maggior importanza nazionale, deliberava la stampa di essa e ne affidava la cura dell'edizione e l'illustrazione a tale, che nel campo della storia del nostro risorgimento ha conquistata indiscussa autorità di studioso e di scrittore, il prof. Giuseppe Solitro.

Mentre siamo lieti di presentare qui, a ricordo della fausta data, la nuova pubblicazione, quarta della serie, sentiamo il dovere di esprimere al prof. Solitro la più viva nostra compiacenza e gratitudine per la dottrina e per l'amore con cui in breve egli ha saputo condurla a fine ».

*

La relazione annuale della Mutualità Scolastica Padovana. — I dirigenti la benemerita istituzione della Mutualità Scolastica Padovana hanno pubblicato di recente la relazione annuale sull'attività svolta in relazione alle finalità che l'Ente si propone.

Il Podestà Co: Giusti ha inviato al riguardo al Presidente del filantropico sodalizio, Prof. Cav. Antonio Perissinotto, la seguente lettera di elogio:

« *L'omaggio della pubblicazione arrivatami, che in veste tipografica elegante riassume un anno di lavoro paziente e infaticabile ed indica quanto bene sia stato possibile fare a tanti piccoli bambini bisognosi di cura, mi è riuscito particolarmente gradito.*

L'opera santa che la Mutualità scolastica va svolgendo nella scuola e fuori della scuola, è seguita da me col più vivo interesse. E, sia come Presidente dell'Opera Balilla, *per la nostra provincia, sia come Podestà di Padova, sarò sempre lieto di sorreggere e incoraggiare tutte le iniziative della S. V. Ill.ma, tendenti a inquadrare nella vita nuova che il Governo nazionale ha donata all'Italia, l'azione benefica materiale e morale per i* Balilla *di oggi che saranno i forti italiani di un immediato avvenire* ».

*

Il numero unico delle Fiamme verdi per la cerimonia del 24 Maggio 1924. — In occasione della celebrazione del XII anniversario dell'entrata in guerra, il giorno 24 maggio corr. anno, a cura dell'Associazione Nazionale degli Alpini, Sezione di Padova, venne pubblicato un magnifico numero unico a ricordo della cerimonia che ebbe a svolgersi nella nostra città per iniziativa delle eroiche Fiamme verdi.

Il fascicolo, uscito in edizione elegante, contiene articoli, motti, e dediche da cui rifulgono i meriti dei prodi soldati della montagna e riporta l'elenco dei gloriosi Caduti Alpini della Provincia di Padova nonchè i vari bollettini di guerra in cui furono citate all'ordine del giorno le azioni degne di elogio compiute dal Corpo.

AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - DIRETTORE - RESPONSABILE
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - COLLABORATORE ARTISTICO

IL COSTO DELLA VITA

INDICI PER PADOVA

APRILE-MAGGIO 1927 — ANNO V - E. F.

RAPPORTI PERCENTUALI TRA IL COSTO DELLA VITA PRIMA DELLA GUERRA (1914) NEL LUGLIO 1920 ED IN SEGUITO, IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE E CONVENZIONI ADOTTATE DAI COMUNI ITALIANI NEL CONVEGNO DI MILANO DEL LUGLIO 1920.

NUMERI INDICI PERCENTUALI DEL COSTO DELLA VITA A PADOVA, NEI SUOI ELEMENTI E NEL SUO TOTALE PRENDENDO COME DATI DI RAFFRONTO IL 1914 ED IL 1920.

PROSPETTO N. 1

GENERI	1914 MAGGIO-GIUGNO	1920 LUGLIO	1927 FEBBRAIO	1927 MARZO
Alimenti	100.—	478.37	586.15	567.77
	—.—	*100.—*	*122.53*	*118.68*
Vestiario	100.—	603.92	559.42	512.04
	—.—	*100.—*	*92.63*	*84.78*
Pigione	100.—	150.26	521.35	600.78
	—.—	*100.—*	*346.97*	*399.82*
Riscaldamento e illuminazione	100.—	282.51	415.96	421.29
	—.—	*100.—*	*147.24*	*149.12*
Varie	100.—	387.50	455.14	450.18
	—.—	*100.—*	*117.45*	*111.43*
TOTALE	100.—	432.40	547.35	539.23
	—.—	*100.—*	*126.58*	*124.70*

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA PER ALCUNE CITTÀ ITALIANE IN CONFRONTO A QUELLI ACCERTATI PER PADOVA

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL MAGGIO-GIUGNO 1914

PROSPETTO N. 2 — *Maggio - Giugno 1914* = 100

MESI	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO
Maggio-Giugno 1914	100.—	100.—	100,—	100.—	100.—	100.—
Luglio 1920	432.40	361.17	442.25	374.—	414.52	384.40
Ottobre 1926	587.47	534.29	671.82	593.—	659.35	605.58
Novembre 1926	573.88	526.23	656 53	609.—	659.35	605.63
Dicembre 1926	572.06	521.06	656.97	608.—	653.52	606.34
Gennaio 1927	553.85	515.22	655.27	611.—	654.73	599.22
Febbraio 1927	558.16	512.15	667.01	614.—	650.37	589.78
Marzo 1927	558.83	517.25	662.74	606.—	644.07	583.41
Aprile 1927	547.35	509.55	651.21	604.—	637.41	572.22

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL LUGLIO 1920

PROSPETTO N. 3 — *Luglio 1920* = 100

MESI	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO	GENOVA	TRIESTE
Luglio 1920	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Ottobre 1926	135.86	147.93	153.37	158.60	159.05	155.42	158.37	127.64
Novembre 1926	132.72	145.70	150.63	162.80	159.05	154.70	156.67	125.06
Dicembre 1926	132.30	144.26	150.10	162.50	157.65	154.62	156.11	124.84
Gennaio 1927	128.09	142.65	149.18	163.50	157.94	153.66	154.87	123.63
Febbraio 1927	129.08	141.80	149.12	164.—	156.90	152.17	154.57	123.15
Marzo 1927	129.23	143.21	149.47	161.90	155.37	151.41	154.22	123.30
Aprile 1927	126.58	141,08	147.86	161.38	153.77	148.57	152.54	122.62

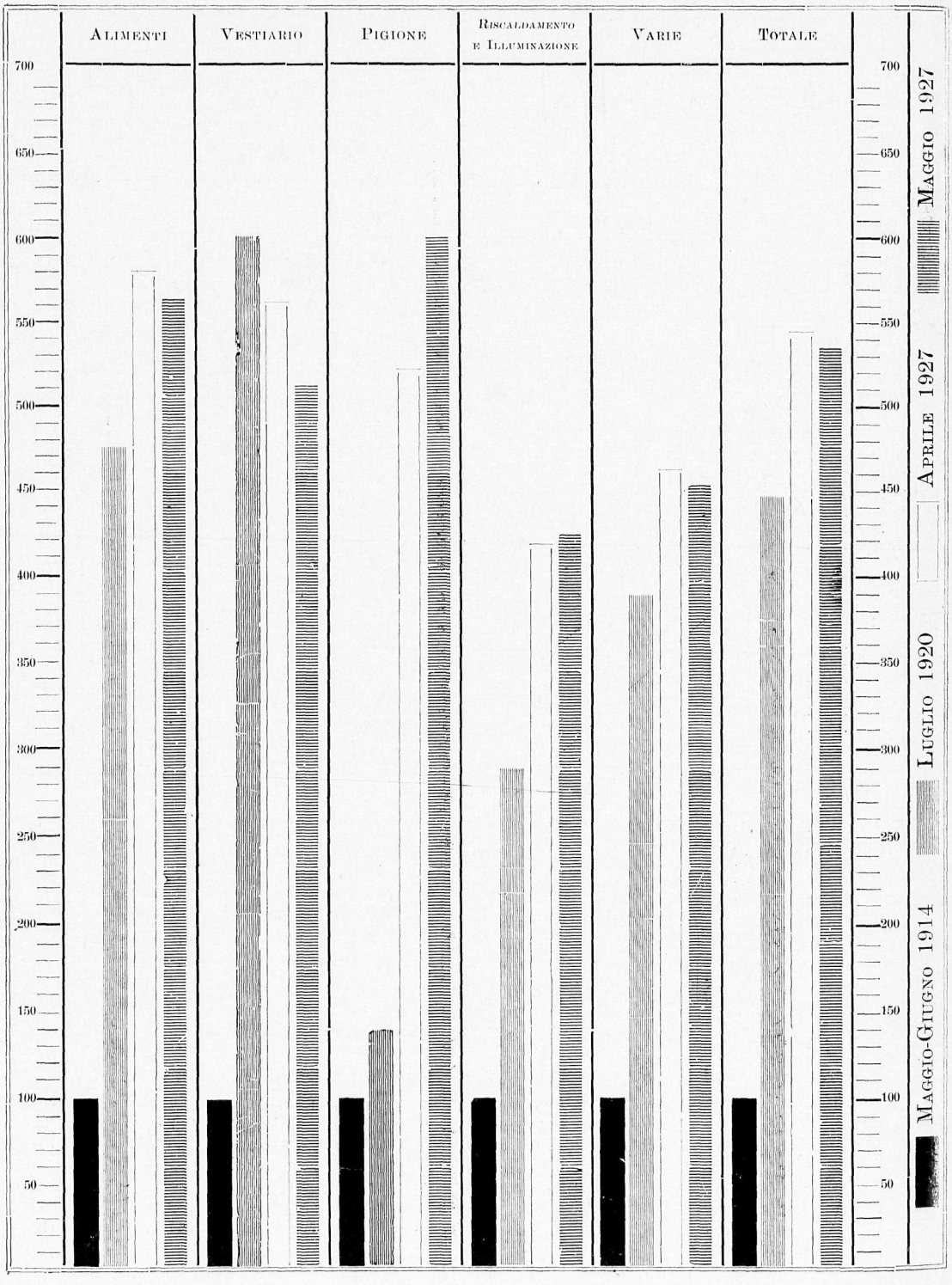
DATI ACCERTATI PER ADDIVENIRE AGLI INDICI DI CUI AL PROSPETTO N. 1

PROSPETTO N. 4

	Quantità	1914 Maggio Giugno Prezzo	1914 Maggio Giugno Importo	1920 Luglio Prezzo	1920 Luglio Importo	1927 Aprile Prezzo	1927 Aprile Importo	1927 Maggio Prezzo	1927 Maggio Importo
ALIMENTI									
Pane tipo popolare gr. 250	Kg. 8.400	—.39	3.27	—.95	7.98	2.30	19.32	2,20	18.48
Farina granoturco	» 7.000	—.24	1.68	—.72	6.04	1.12	7.84	1.08	7.56
Pasta secca comune	» 1.400	—.50	—.70	1.30	1.82	3.—	4.20	3.—	4.20
Riso	» 0.875	—.50	—.44	1.45	1.27	2.16	1.89	2.11	1.85
Fagiuoli secchi	» 2.000	—.45	—.90	2.10	4.20	1.77	3.54	1.72	3.44
Latte	litri 7.000	—.22	1.54	1.—	7.—	1.20	8.40	1.10	7.70
Carne bue fresca	Kg. 2.000	1.70	3.40	8.25	16.50	7.—	14.—	7.—	14.—
Pesce comune	» 0.500	—.75	—.37	7.75	3.88	15.—	7.50	15.—	7.50
Uova	N. 10	—.10	1.—	—.47	4.70	—.50	5.—	0.45	4.50
Salumi	Kg. 0.300	2.35	—.71	25.—	7.50	18.80	5.64	18.33	5.50
Formaggio da tavola	» 0.600	2.50	1.50	12.—	7.20	15.40	9.24	14.50	8.70
» reggiano	» 0.150	3.30	—.50	14.50	2.17	25.80	3.87	24.66	3.70
Baccalà asciutto	» 0.200	2.—	—.40	10.50	2.10	6.60	1.32	6.60	1.32
Patate	» 2.500	—.13	—.33	—.70	1.75	1.30	3.25	1.82	4.55
Verze capuzzi	» 2.500	—.20	—.50	1.20	3.—	—.65	1.62	1.—	2.50
Insalata	» 1.250	—.10	—.12	1.—	1.25	2.55	3.19	—.90	1.12
Cipolle	» 1.000	—.13	—.13	—.40	—.40	1.45	1.45	1.45	1.45
Burro naturale	» 0.200	3.—	—.60	15.—	3.—	18.20	3.64	16.16	3.23
Lardo	» 0.300	1.60	—.48	10.35	3.10	9.80	2.94	9.50	2.85
Olio di semi	» 0.800	1.40	1.12	10.—	8.—	6.74	5.39	6.11	4.89
Salsa pomodoro	» 0.100	2.—	—.20	4.—	—.40	5.—	—.50	5.—	—.50
Zucchero	» 0.580	1.50	—.87	5.75	3.34	7.40	4.29	7.30	4.23
Caffè tostato	» 0.170	3.55	—.60	24.—	4.08	30.—	5.10	29.66	5.04
Surrogati caffè	» 0.050	2.—	—.10	7.—	35.—	12.40	—.62	12.50	—.62
Vino	litri 5,000	—.35	1.75	2,20	11.—	2.46	12,30	2.47	12.35
	SETTIMANALI		23 21		111.03		136.05		131.78
NUMERI INDICI	1914		**100.—**		**478.37**		**586.15**		**567.77**
	1920		—.—		**100.—**		**122.53**		**118.68**
VESTIARIO									
	Quantità								
Camicie uomo	N. 3	4.—	12.—	24.—	72.—	23.—	69.—	25.25	75.75
» donna	» 3	2.—	6.—	14.—	42.—	11.—	33.—	10.25	30.75
Mutande uomo	p. 3	2.—	6.—	14.—	42.—	13.—	39.—	10.87	32.61
» donna	» 3	1.50	4.50	10.—	30.—	9.—	27.—	9.50	28.50
Fazzoletti di cotone	N. 12	—.20	2.40	2.—	24.—	1.50	18.—	1.72	20.64
Flanelle cotone per uomo	» 1	2.—	2.—	8.—	8.—	16.—	16.—	10.87	10.87
» » » donna	» 1	1.50	1.50	8.—	8.—	16.—	16.—	7.70	7.70
Calze cotone per donna	p. 4	1.—	4.—	5.50	22.—	4.50	18.—	4.50	18.—
Calzini per uomo	» 4	—.55	2.20	3.50	14.—	3.25	13.—	2.37	9.48
Abito da uomo	N. 1	50.—	50.—	300.—	300.—	256,66	256,66	233.33	233,33
» » donna	» 1	50.—	50,—	180.—	180.—	156,66	156,66	140.—	140.—
Scarpe alte da uomo	p. 1	11.—	11.—	80.—	80.—	70.—	70.—	65.—	65.—
» basse da uomo	» 2	9.—	18.—	80.—	160.—	65.—	130.—	58.33	116.66
» alte da donna	» 1	9.—	9.—	60.—	60.—	70.—	70.—	65.—	65.—
» basse da donna	» 2	7.50	15.—	60.—	120.—	61 66	123.32	55.—	110.—
Cappello feltro per uomo	N. 1	3.50	3.50	33.—	33.—	43.50	43,50	41.—	41.—
» paglia per uomo	» 1	1.75	175.—	5.—	5.—	12.—	12.—	12.—	12.—
	ANNUE		198.85		1200.—		1111.14		1017.29
	SETTIMANALI		3.82		23.07		21.37		19.56
NUMERI INDICI	1914		**100.—**		**603.92**		**559.42**		**512.04**
	1920		—.—		**100.—**		**92.63**		**84.78**

		1914 Maggio Giugno		1920 Luglio		1927 Aprile		1927 Maggio	
		Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
FITTO									
Fitto di casa comp. di due stanze e cucina	Annue		200.—		300.—	1050.—	1050.—	1200	1200.—
	Settimanali		3.84		5.77		20.02		23.07
NUMERI INDICI	1914		**100.—**		**150.26**		**521.35**		**600.78**
	1920		—.—		**100.—**		**346.97**		**399.82**
RISCALDAMENTO ED ILLUMINAZIONE									
	Quantità								
Carbone di legna	Q.li 2.—	20.—	40.—	55.—	110.—	63.33	126.66	65.83	131.66
Legna	» 15.—	4.—	60.—	15.—	225.—	23.33	349.95	23.50	352.50
Luce elettrica, 2 lampade a 16 candele accese 4 ore al giorno			36.96		51.60		92.16		92.16
	Annue		136.96		386.60		568.77		576.32
	Settimanali		2.63		7.43		10.94		11.08
NUMERI INDICI	1914		**100.—**		**282.51**		**415.96**		**421.29**
	1920		—.—		**100.—**		**147.24**		**149.12**
VARIE									
Oggetti scolastici:	Quantità								
Quaderni	N. 60	—.10	6.—	—.30	18.—	—.25	15.—	—.25	15.—
Libri	» 10	1.—	10.—	5.—	50.—	8.25	82.50	8.25	82.50
Inchiostro	litri 1	—.70	—.70	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50
Lapis	N. 10	—.10	1.—	—.50	5.—	—.40	4.—	—.40	4.—
Pennini	dozz. 6	—.20	1.20	1.50	9.—	1.20	7.20	1.20	7.20
	Annue		18.90		84.50		111.20		111.20
	Settimanali		—.36		1.62		2.13		2.13
Bucato:	Quantità								
Lenzuola	N. 6	—.30	1.80	—.60	3.60	—.70	4.20	—.70	4.20
Camicie	» 15	—.10	1.50	—.30	4.50	—.30	4.50	—.30	4.50
Mutande	paia 15	—.10	1.50	—.25	3.75	—.25	3.75	—.25	3.75
Asciugamani	N. 20	—.10	2.—	—.20	4.—	—.20	4.—	—.20	4.—
Tovaglie	» 2	—.20	—.40	—.80	1.60	.70	1.40	—.70	1.40
Fazzoletti	„ 20	—.02	—.40	—.05	1.—	—.10	2.—	—.10	2.—
	Mensili		7.60		18.45		19.85		19.85
	Settimanali		1.90		4.61		4.58		4.58
Medicinali:	Quantità								
Olio di ricino	Kg. 0.500	2.—	1.—	15.—	7.50	20.30	10.30	20.30	10.30
Olio di merluzzo	» 1.000	3.—	3.—	15.—	15.—	18.30	18.30	18.30	18.30
Cremor di tartaro	» 1.000	3.—	3.—	30.—	30.—	25.30	25.30	25.30	25.30
Senape in polvere	» 1.000	1.50	1.50	15.—	15.—	14.—	14.—	14.—	14.—
Pintura d'iodio	» 0.100	20.—	2.—	100.—	10.—	100.75	10.75	100.75	10.75
Visite mediche	N. 6	2.—	12.—	10.—	60.—	10.—	60.—	10.—	60.—
	Annue		22.50		137.50		138.65		138.65
	Settimanali		—.43		2.64		2.67		2.67
Stoviglie:	Quantità								
Bicchieri comuni	N. 10	—.10	1.—	1.—	10.—	1.25	12.50	1.15	11.50
Bottiglie	» 2	—.60	1.20	3.—	6.—	4.30	8.60	4.—	8.—
Piatti di terra	» 10	—.15	1.50	1.25	12.50	1.50	15.—	1.35	13.50
Piatti di majolica	» 10	—.22	2.20	2.50	25.—	2.50	25.—	2.25	22.50
Pentole ferro smaltato da litri 5	» 4	2.50	10.—	18.—	72.—	18.—	73.—	16.20	64.80
	Annue		15.90		125.50		134.10		120.30
	Settimanali		—.30		2.41		2.58		2.31
Fram e giornali	Settimanali		2.45		9.80		12.80		12.80
Totale spese varie	Settimanali		5.44		21.08		24.76		24.49
NUMERI INDICI	1914		**100.—**		**387.50**		**455.14**		**450.18**
	1920		—.—		**100.—**		**117.45**		**111.43**

DIAGRAMMA DEGLI INDICI DEL COSTO DELLA VITA IN PADOVA



115921

MUSEO CIVICO DI PADOVA